



IL RESTAURO DELLA FONTANA PIA

**GLI EDIFICI E LO SPAZIO URBANO
DI PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE AD ALATRI**





IL RESTAURO DELLA FONTANA PIA

**Gli edifici e lo spazio urbano
di Piazza Santa Maria Maggiore ad Alatri**

a cura di

Lorenzo **RICCARDI**

Testi:

Marta ACIERNO, Maurizio CAPERNA, Adalgisa DONATELLI, Doretta MAZZESCHI,
Lorenzo RICCARDI, Monica SABATINI

Introduzioni

Francesco DI MARIO, Paola REFICE

Editing, Impaginazione & grafica

Tobia **PAOLONE**

VOLTURNIA EDIZIONI

Piazza Santa Maria, 5
86072 Cerro al Volturno (IS)
Tel. & Fax 0865 953593
info@volturniaedizioni.com
www.volturniaedizioni.com

Copyright © 2023
Volturnia Edizioni

ISBN 978-88-31339-28-5



IL RESTAURO DELLA FONTANA PIA

GLI EDIFICI E LO SPAZIO URBANO
DI PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE AD ALATRI

a cura di
Lorenzo Riccardi



Il restauro della fontana Pia ad Alatri è stato realizzato tra il 2020 e il 2021 con un finanziamento dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Responsabile unico del procedimento e direttore dei lavori: Paola Refice. Progettisti e direttori operativi: Monica Sabatini (superfici lapidee) e Antonio Russo (impianti). Coordinatore della sicurezza: Biagio Minniti. Direttore scientifico: Lorenzo Riccardi. Collaboratore al R.U.P.: Caterina Merlino. Collaboratori alla D.L.: Monica Minichini, Mariella Mosca.

Il restauro è stato eseguito dalla C.B.C., con il coordinamento di Doretta Mazzeschi. L'intervento sugli impianti si deve alla ZP Elettronica, con il coordinamento di Alessandro Zucca.

L'Ufficio di Direzione Lavori è grato per il sostegno durante le fasi di progettazione ed esecuzione dei lavori al Comune di Alatri, in particolare a Gianpiero Sebastiani. Per il supporto ricevuto nelle ricerche archivistiche un sentito ringraziamento va ad Antonio Agostini.

IL RESTAURO DELLA FONTANA PIA

GLI EDIFICI E LO SPAZIO URBANO
DI PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE AD ALATRI

INDICE

<i>Francesco Di Mario</i> , Premessa	7
<i>Paola Refice</i> , Introduzione	9
<i>Lorenzo Riccardi</i> , Storie di acqua, acquedotti e fontane ad Alatri nell'Ottocento	11
<i>Monica Sabatini</i> , Aspetti tecnici e conservativi della fontana Pia di Alatri	55
<i>Doretta Mazzeschi</i> , Il restauro della fontana Pia di Alatri	79
<i>Marta Acierno</i> , Piazza Santa Maria Maggiore ad Alatri: trasformazioni medievali e persistenze antiche	93
<i>Maurizio Caperna</i> , Piazza Santa Maria Maggiore ad Alatri: vicende architettoniche e spazio urbano dal XVI secolo ad oggi	119
<i>Adalgisa Donatelli</i> , La chiesa di Santa Maria Maggiore ad Alatri: il restauro 'goticizzante' dell'Ottocento e gli interventi novecenteschi	163
Fonti e bibliografia	195

PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE AD ALATRI: TRASFORMAZIONI MEDIEVALI E PERSISTENZE ANTICHE

Marta Acierno

Introduzione

La storia di Alatri è indagata in molteplici studi maturati in contesti disciplinari diversi, storico, archeologico, storico-artistico, meno in ambito architettonico. Obiettivo del presente saggio è tentare di approfondire la conoscenza delle vicende che hanno coinvolto la piazza Santa Maria Maggiore nel corso della sua storia e in relazione allo sviluppo della città. In particolare, si tenterà di raccordare gli studi esistenti con una lettura storico-architettonica che intende intrecciare la lettura del tessuto urbano con indagini di tipo costruttivo e linguistico.

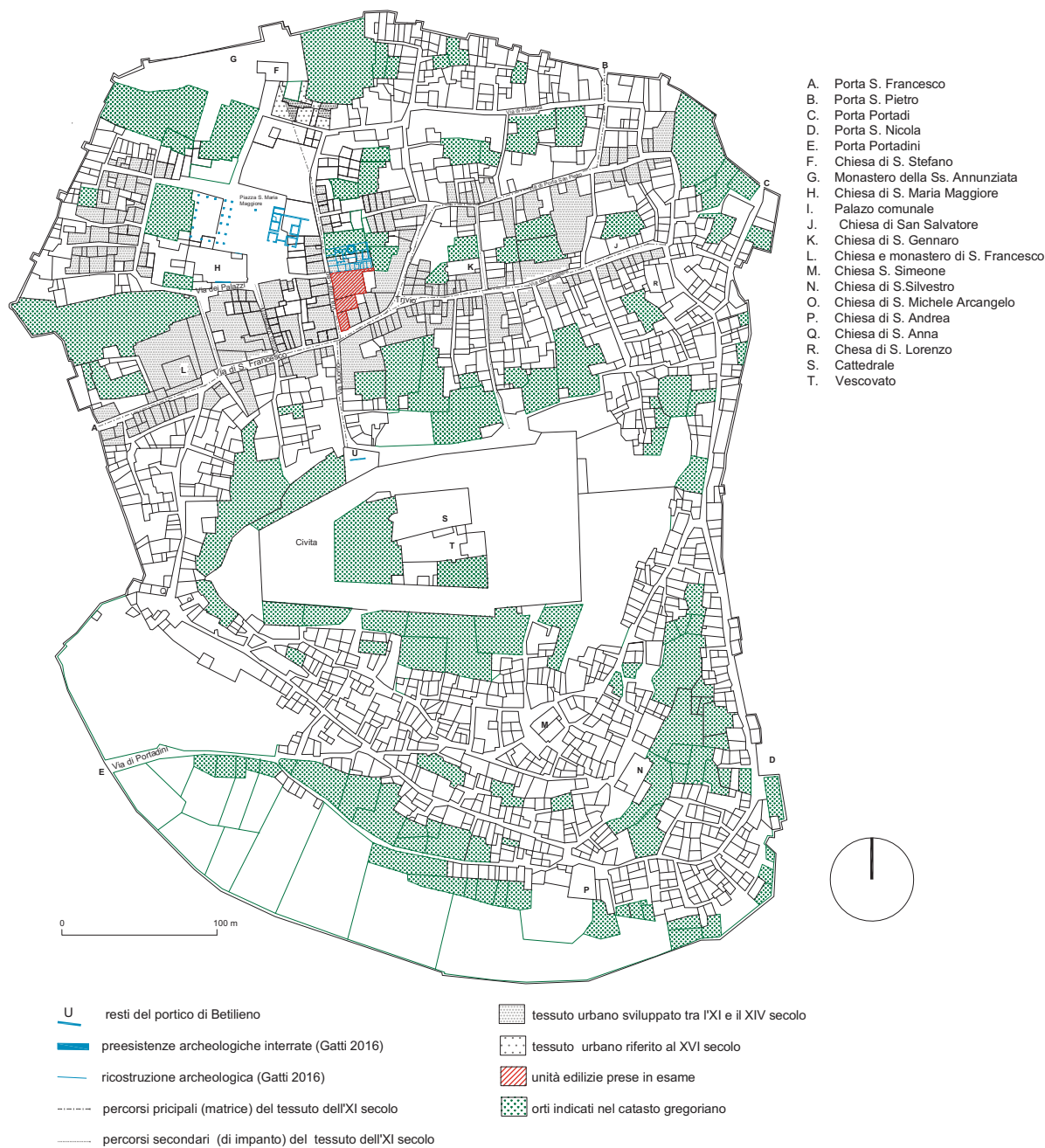
Alatri si sviluppa a nord della valle del Sacco e dal punto di vista orografico è caratterizzata da due alture e un'area intermedia pianeggiante. L'abitato presenta una doppia cinta muraria. La ~~una~~ più interna, eccezionalmente conservata, cinge l'acropoli ed è costruita in opera poligonale riferibile al IV secolo a.C.. L'altra definisce il perimetro esterno della città, mostra diversi tratti risalenti al II secolo a. C., ma è prevalentemente composta da trasformazioni medievali¹. L'antica acropoli della città, anche detta *civitas nova* è collocata sulla collina meridionale ed ospita la cattedrale². L'altura settentrionale, identificata da piazza Santa Maria Maggiore, è invece occupata dalla *civitas vetus*, riferita al foro dell'insediamento di età romana e considerata, almeno a partire dal XII secolo, il cuore civile della città di Alatri³. L'area dell'abitato (**fig. 1**) è costituita prevalentemente da un tessuto edilizio di base riferibile ad un processo di costruzione perlopiù compreso tra l'XI ed il XIV secolo, interrotto in alcune zone da trasformazioni più tarde, come ad esempio l'area circostante il complesso di Santo Stefano, sostanzialmente modificata all'inizio del XVI secolo⁴. Oltre ai due poli della città, l'acropoli e la piazza Santa Maria Maggiore,

¹ La datazione delle cinte murarie di Alatri è stata proposta da Elisabetta De Minicis e Paola Germoni (DE MINICIS, GERMONI 1988).

² L'origine dell'acropoli della città di Alatri è stata riferita all'età arcaica, ma la realizzazione delle mura è attribuita al II secolo a.C. (DE MINICIS, ZANNELLA 1982, pp. 95-108). Diversi studi ne documentano la consistenza in epoca tardo antica e medievale (DE MINICIS 1980, pp. 3-10; SILVESTRELLI 1970, p. 883; SACCHETTI SASSETTI 1947, p.133). Le trasformazioni ottocentesche sono state, in particolare, studiate da Caterina Zannella (ZANNELLA 1984).

³ L'identificazione di un'area forense di epoca repubblicana nella piazza degli Scolopi, oggi piazza Santa Maria Maggiore, è confermata dallo studio dell'impianto urbano e dalle evidenze archeologiche (DE MINICIS, GERMONI 1988, p. 6). La storia medievale della *civitas vetus* è attestata dagli statuti (*STATUTI* 1976) e approfondita da diversi studiosi (DE MINICIS 1980; SACCHETTI SASSETTI 1947, pp. 66-120; SPERDUTI 1984 pp. 499-503). Si rimanda in particolare al saggio di Elisabetta De Minicis che fornisce ampi riferimenti documentari.

⁴ La trasformazione è suggerita dalla lettura del tessuto urbano, che si discosta dall'impianto dell'area



1. Planimetria generale della città di Alatri con evidenziazione dei percorsi principali e delle emergenze architettoniche ed archeologiche. Elaborazione grafica sulla base del catasto gregoriano del 1819

alcune emergenze architettoniche, insieme alle porte urbane, punteggiano l'abitato e caratterizzano le aree nodali che ne hanno condizionato lo sviluppo e la costruzione. La porta San Francesco posta sul lato occidentale, in diretto collegamento con la viabilità provinciale che connette Alatri al territorio circostante e in particolare alla città di Ferentino, costituisce l'accesso prioritario e il punto d'innesto del percorso principale, la via San Francesco, su cui si sviluppa il processo edilizio a partire

più a sud e appare caratterizzato da allineamenti diversi. In particolare, tale particolarità si evidenzia nella piazza Ignazio Danti e le trasformazioni possono riferirsi al suo operato. Fu vescovo della città dal 1583 al 1586 e promotore di diverse innovazioni anche sul piano sociale. Tale ipotesi ricostruttiva si riferisce allo studio di Elisabetta De Minicis e Paola Germoni (DE MINICIS, GERMONI 1988, p. 16).

dall' XI secolo⁵. Tale percorso, l'odierno corso Vittorio Emanuele per il primo tratto e poi corso Garibaldi, si sviluppa sull'asse dell'area di confluenza dei pendii e attraversa tutta la città fino a giungere alla Porta Portadini. Il suo tracciato è pressoché lineare per una buona metà del tragitto per poi biforcarsi in corrispondenza del cosiddetto "Trivio" lungo un asse diretto alla Porta San Pietro. Il tessuto edilizio che si genera a partire da esso si sviluppa nella zona delimitata a nord delle mura e a sud dal fianco settentrionale dell'acropoli su una serie di percorsi, cosiddetti di impianto edilizio, progressivamente collegati tra loro nel tempo⁶. Rispetto a questa area della città è riconoscibile anche un secondo percorso matrice riferibile alla via del Duomo. Questo si sviluppa in direzione nord-sud mettendo in collegamento l'acropoli con la chiesa di Santo Stefano⁷. L'area meridionale della città, che si sviluppa lungo il pendio a sud dell'acropoli, è attraversata da una serie di tracciati viari che seguono le curve di livello. Il tessuto edilizio, seppur prevalentemente sviluppato a partire dai percorsi principali e progressivamente su percorsi d'impianto, secondo un modello caratteristico delle aree a forte declivio, mostra diverse fasi di ristrutturazione probabilmente legate all'insediamento graduale di diversi edifici religiosi⁸. Le chiese di San Silvestro e di Sant'Anna (la prima presenta una cripta riferita ad un periodo compreso tra il X e l'XI secolo) si collocano infatti in corrispondenza di due nodi principali lungo l'odierno corso Garibaldi, mentre la chiesa di San Simeone costituisce un'emergenza architettonica che ha influenzato la creazione della omonima piazza⁹. Un ulteriore elemento che ha senz'altro condizionato l'assetto urbano è la presenza della Porta Portati che appare aver reso necessaria la biforcazione dell'asse di corso Garibaldi.

Il settore nord della città e la piazza Santa Maria Maggiore dall'antichità al XV secolo

Sebbene la vita di Alatri dall'antichità all'alto medioevo appaia ampiamente documentata e le vicende della piazza Santa Maria Maggiore trapelino in special modo dagli statuti, allo stato attuale della ricerca, non sono emerse fonti dirette relative agli edifici ad eccezione della chiesa, che consentano la ricostruzione delle tra-

⁵ La Porta San Francesco è affiancata dalla porta San Benedetto che appare concepita per rispondere a funzioni complementari alla prima. La datazione all'XI secolo è confermata dallo studio degli edifici in parte ancora conservati (DE MINICIS GERMONI 1988, p.16).

⁶ La lettura del tessuto urbano si riferisce al metodo e alla terminologia sviluppati da Gianfranco Caniggia e Gianluigi Maffei nell'ambito dello studio del processo edilizio dei centri storici (CANIGGIA, MAFFEI 1979, p. 133). In particolare, per "percorso matrice" si intende il percorso principale che ha dato avvio alla costruzione delle prime abitazioni (è caratterizzato da un tessuto murario ortogonale all'asse stradale), mentre i percorsi ad esso ortogonali, che consentono l'accesso ai lotti retrostanti, sono detti "percorsi d'impianto". Tali percorsi sono in genere messi in comunicazione tra loro da tracciati secondari detti "di collegamento".

⁷ Tale asse è identificato da Paola Germoni come elemento di collegamento viario riferibile all'impianto relativo alla costruzione del portico di Betilieno. Tale impianto appare costituito da una griglia di 105 piedi romani (DE MINICIS, GERMONI 1988, p. 6).

⁸ La modalità di espansione a cui si fa riferimento è tra i processi schematizzati nello studio di Gianfranco Caniggia e Gianluigi Maffei (cfr. CANIGGIA, MAFFEI 1979, p. 133).

⁹ La datazione della chiesa di San Silvestro trova riscontro in DONÒ 1990, pp.63-64 e FIORANI 1996, p.149. Per un approfondimento sulle chiese di San Silvestro e Sant'Anna si veda MAROCCO 1833-1836.

sformazioni avvenute¹⁰. Le prime notizie riferite all'architettura della piazza risalgono alla prima metà del XII secolo e riguardano l'edificio di Santa Maria Maggiore¹¹ la quale, come si apprende dalla raccolta di pergamene redatta da Carlo Toti, si trova in una città che nel 1194 era un comune costituito (*communi civitatis*)¹². In particolare, la zona settentrionale della città, definita come *civitas vetus*, appare il luogo di riferimento civile in antitesi all'acropoli dove invece era collocata la cattedrale. È possibile dunque immaginare che la piazza fosse caratterizzata dal palazzo comunale, o quanto meno da un edificio che assolvesse a questa funzione, e dalla chiesa. Il palazzo, probabilmente collocato nello stesso luogo dell'attuale, doveva ospitare una sala grande per i consigli, una loggia da cui il podestà era solito affacciarsi e parlare alla città, un'area destinata alla sua abitazione e una serie di uffici, nonché una sala dove venivano conservati gli statuti, consultabili liberamente¹³. La chiesa, oggi ancora ben conservata, era probabilmente di dimensioni ridotte¹⁴. Altri edifici specialistici nella piazza non dovevano esservi, pertanto è possibile ipotizzare che le altre fronti fossero caratterizzate da semplici case, alcune delle quali, ancora oggi in parte riconoscibili sul lato meridionale e parte del lato orientale¹⁵.

All'inizio del XIV secolo la *civitas vetus* viene coinvolta in una serie di eventi che ne elevano l'importanza¹⁶. La cattedrale viene temporaneamente trasferita nella chiesa di Santa Maria Maggiore, la quale è di conseguenza modificata e ampliata. La vicina chiesa di San Francesco viene completata e il palazzo comunale ingrandito¹⁷. Verosimilmente, in questa fase di rinascita dell'area, viene anche costruito un

¹⁰ Le fonti prese in considerazione sono, oltre agli statuti (*STATUTI* 1976), anche la raccolta di pergamene della cattedrale conservata presso l'archivio diocesano di Alatri (editi in parte in BARBONA 1976-1977) e i documenti pubblicati da F. Stampa, cui fanno riferimento Giorgio Falco (FALCO 1926) ed Elisabetta De Minicis (DE MINICIS 1980).

¹¹ Doc. cit. DE MINICIS 1980, p. 10 (cfr. SILVESTRELLI 1970, p. 883).

¹² Nel 1194 per la prima volta compare l'espressione *communi civitatis* riferita ad Alatri (doc. cit. in DE MINICIS 1980, p. 3).

¹³ La consistenza del palazzo medievale non è oggi rilevabile perché l'edificio è stato radicalmente trasformato nel tempo, ma in base alle notizie storiche che in alcuni casi vi fanno esplicito riferimento e considerando che tra il 1240 e il 1250 il sistema di governo della città muta da consolare a podestarile (rendendo necessaria la presenza di una sede per il podestà), appare verosimile pensare che esistesse almeno a partire dalla metà del XIII secolo. Le funzioni e le attività svolte all'interno dell'edificio sono invece ampiamente documentate negli Statuti (*STATUTI* 1976, I,6, p. 101; I, 16, pp. 93, 112-113). Tra gli eventi cittadini legati al palazzo comunale è interessante considerare anche lo svolgimento della festa del patrono di Alatri, San Sisto, che coinvolgeva diversi luoghi rappresentativi della città tra cui la loggia del palazzo (BOITEAUX 1982, pp. 70, 73, 89, 92).

¹⁴ Come si vedrà più avanti, la discontinuità muraria evidente sul lato settentrionale della chiesa, tra facciata e campanile, lascia intendere che l'edificio sia stato ampliato successivamente.

¹⁵ Una parte della fronte orientale è oggi caratterizzata dalla chiesa degli Scolopi, mentre il lato settentrionale è stato sostanzialmente modificato dalle trasformazioni moderne, in particolare dalla costruzione del palazzo Conti Gentili. Tuttavia, come si vedrà in seguito, il rilievo murario di questi edifici consente l'identificazione del tessuto edilizio preesistente.

¹⁶ L'acropoli di Alatri, nel XIII secolo, è oggetto di numerosi attacchi e devastazioni, pertanto, la vita pubblica si sposta nell'area della piazza Santa Maria Maggiore e la popolazione, di conseguenza, si trasferisce nella *civitas vetus* dove si concentreranno anche le abitazioni signorili della città (DE MINICIS 1980, p. 10).

¹⁷ Elisabetta De Minicis colloca il completamento della chiesa di San Francesco nel 1330 (DE MINICIS

primo palazzo signorile nella piazza, che si innesta sui fabbricati prospicienti il lato settentrionale e la via Luigi Ceci. Occorre tuttavia attendere l'ultimo quarto del secolo per la definitiva attestazione in questo luogo del palazzo Conti¹⁸. Tale edificio, come illustrato nel saggio di Maurizio Caperna in questo volume, sarà poi oggetto, nei secoli successivi, di diverse trasformazioni.

Le fonti e le origini

Diverse fonti, come si è già accennato, consentono di identificare l'area settentrionale, occupata prevalentemente dalla piazza Santa Maria Maggiore, con il foro di Alatri romana. All'analisi delle evidenze materiali, numerose in quest'area, si aggiungono una serie di studi sull'impianto viario. La testimonianza più eloquente è fornita da un'epigrafe, databile tra la seconda metà del II e l'inizio del I secolo a.C., rinvenuta nel Settecento in piazza Santa Maria Maggiore, in cui si elencano le opere realizzate in Alatri dal *consul* Lucio Varo Betilieno¹⁹. Un'altra iscrizione, riferibile allo stesso periodo, è reimpiegata in un pilastro della chiesa di Santa Maria Maggiore. Inoltre, sempre nella chiesa si trovano, nel fianco settentrionale del campanile, un blocco di calcare lavorato e sul fianco meridionale prospiciente via dei Palazzi, un breve tratto di sostruzione. Infine, recenti scavi hanno messo in luce l'esistenza di una *domus* in corrispondenza della facciata della chiesa degli Scolopi²⁰ (**fig. 1**).

L'assetto viario è stato approfondito da diversi studi, ma in particolare Paola Germoni ha messo in evidenza come possa leggersi una griglia stradale a servizio dell'area considerata forense²¹. Questa, a partire dal tracciato della via San Francesco, è caratterizzata da una serie di percorsi ad esso perpendicolari, quali via Francesco Priorini, vicolo Vezzacchi e via Luigi Ceci-Duomo, distanziati tra loro di 120 piedi romani, e paralleli, quali i vicoli Nerone e Spada. Tale rete stradale appare confermata dall'assetto orografico e da alcune tracce murarie. Le direzioni principali possono, infatti, riferirsi al lato settentrionale dell'acropoli, ai resti del portico di Betilieno (**fig. 2**) e a due tratti murari in opera poligonale rilevati lungo via dei Palazzi, sul fianco meridionale della chiesa di Santa Maria Maggiore e in via San Francesco lungo il piedritto della porta²².

Le trasformazioni medievali

Intrecciando le notizie fornite dalle fonti materiali, la ricostruzione del sistema viario antico, la lettura del tessuto edilizio e, dove presenti, le tracce architettoniche e co-

1987, p. 164. Cfr. GIACONE, ZANNELLA 1974, p. 197).

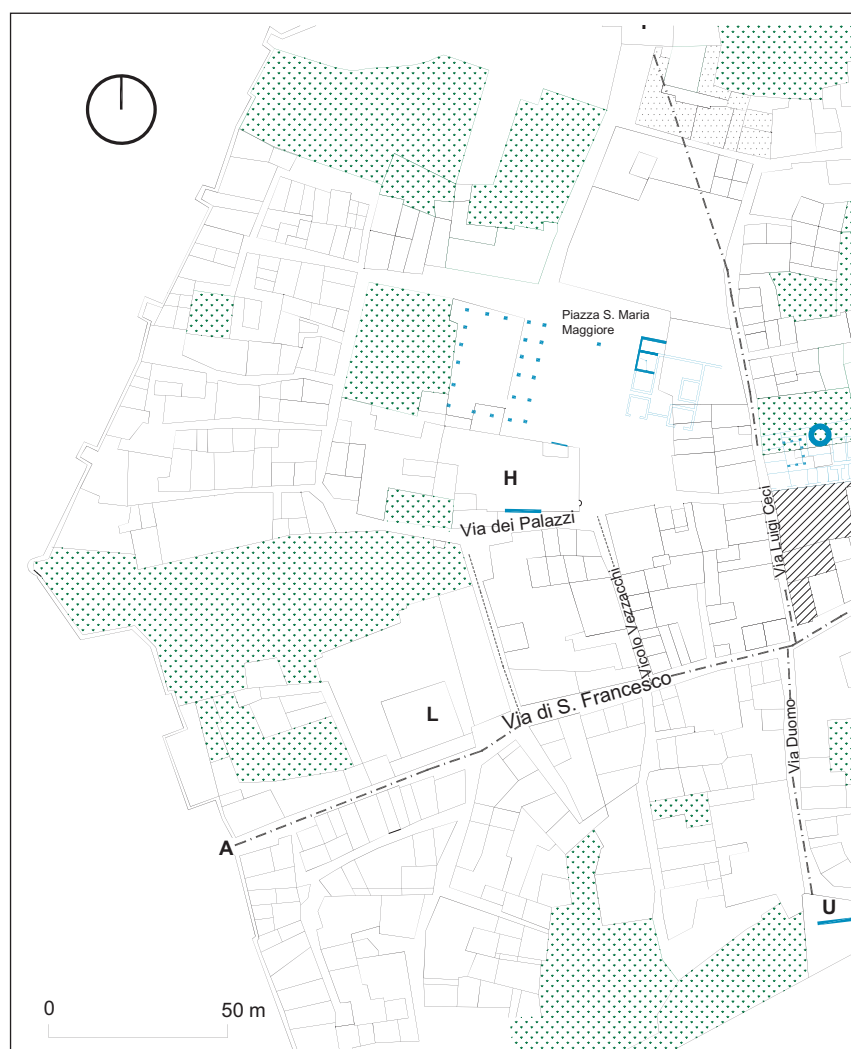
¹⁸ La famiglia Conti si trasferisce ad Alatri nel 1388 (FALCO 1926, p. 274).

¹⁹ Cfr. fig. 8 del contributo di Lorenzo Riccardi nel presente volume.

²⁰ Tra gli studi utili a ricostruire le fonti della storia antica di Alatri, una efficace sintesi sulle testimonianze archeologiche è stata svolta da Sandra Gatti (GATTI 2016). Inoltre, si rimanda al saggio di Francesca Lezzi (LEZZI 2019) per un approfondimento sui recenti scavi che hanno potuto mettere in luce i resti di una *domus* romana nell'area antistante la chiesa degli Scolopi. Riguardo lo studio della struttura urbana, un contributo essenziale è costituito dallo studio svolto da Paola Germoni (DE MINICIS, GERMONI 1988, pp. 5-9).

²¹ L'area della piazza Santa Maria Maggiore è stata identificata con l'area del *forum* di Alatri, oltre che per la sua struttura urbana anche per la presenza dell'epigrafe di Betilieno (DE MINICIS, GERMONI 1988, p. 6).

²² Le strutture in opera poligonale sono state analizzate da Paola Germoni (DE MINICIS, GERMONI 1988, p. 27).



2. Studio del tessuto murario dell'area settentrionale della città di Alatri. Elaborazione grafica sulla base del catasto gregoriano del 1819. Le scelte grafiche si riferiscono alla legenda della fig. 1

3. Alatri, piazza S. Maria Maggiore, particolare della fronte orientale caratterizzata da una sequenza di portali con profilo ogivale che costituivano l'accesso alle botteghe



struttive, è possibile ipotizzare quali siano state le trasformazioni medievali dell'assetto urbano. La piazza doveva essere delimitata, come oggi, da quattro fronti principali. La fronte settentrionale era costituita inizialmente da un tessuto residenziale successivamente rifuso nel palazzo della famiglia Conti. Il lato occidentale era composto dal palazzo comunale e dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, mentre le fronti meridionale e occidentale erano formate da edilizia di base. Questa, nel tratto occidentale a ridosso del palazzo Conti, è stata poi sostituita dalla chiesa degli Scolopi.

Il fianco orientale della piazza è costituito da un unico isolato delimitato dall'asse di via Luigi Ceci, dal vicolo di collegamento tra questa e la piazza, poi chiuso a seguito della costruzione della chiesa degli Scolopi, e dal prolungamento di via dei Palazzi (**fig. 1**).

La consistenza architettonica di questo isolato è probabilmente quella maggiormente modificata dal Medioevo ad oggi. Oltre alla trasformazione settecentesca dovuta alla costruzione della chiesa, l'area è stata oggetto di distruzione durante la II guerra mondiale e di una successiva ricostruzione. La prima porzione verso nord è caratterizzata dalla facciata della chiesa degli Scolopi cui si affianca un corpo di fabbrica di edilizia di base. Muovendo dalla lettura del tessuto murario odierno e soprattutto del catasto gregoriano del 1819 si può ipotizzare che esso fosse costituito da una serie di case a schiera. Nella parte meridionale, quella meno trasformata fino al XX secolo, si può osservare un andamento degli allineamenti murari, che mostra un passo abbastanza costante di circa 5 m, coerente e ortogonale all'asse della strada, via Luigi Ceci, prolungamento di Via Duomo e di via Matteotti, che sembra dunque averne



generato il processo edilizio (**fig. 1**). Questa è, come si è visto, uno dei percorsi più antichi della città che metteva in collegamento l'acropoli con la parte settentrionale dell'abitato e in particolare con il complesso di Santo Stefano²³, dove doveva sorgere la *platea Sancti Stephani*, luogo di una certa importanza perché citato in diversi documenti notarili del XIV secolo²⁴. In particolare, il tessuto murario dell'area poi trasformata con la realizzazione della chiesa, mostra ancora qualche traccia nell'articolazione muraria odierna che sembra aver inglobato nel disegno di progetto le parti di muro preesistenti (**fig. 25**). Oltre al tessuto murario, leggibile dal catasto gregoriano, alcuni elementi architettonici ancora esistenti consentono di rafforzare l'ipotesi di un tessuto di edilizia di base. Si tratta dei vani di accesso presenti sulla fronte della piazza. Essi sono costituiti da quattro cunei per lato in pietra calcarea disposti in modo simmetrico secondo una stereotomia molto diffusa nella città e nel territorio (**fig. 3**). La stessa configurazione può, ad esempio osservarsi nel palazzo Amore Stampa, sulla fronte di via Vinciguerra (**fig. 4**)²⁵.

4. Alatri, palazzo Amore Stampa, portale di accesso da via Vinciguerra

5. Alatri, fronte unità edilizia in via Ceci al civico 24

6. Alatri, vani di accesso alle unità edilizie in corso Vittorio Emanuele al civico 141. Il profilo degli archi è costituito da cunei speciali, cosiddetti a martello, sagomati in modo da migliorare l'ammorsatura nel paramento murario

7. Alatri, portella di S. Stefano. Le monofore, ricavate in breccia, mostrano una sezione strombata e i cunei che costituiscono l'arco sono del tipo a martello

8. Alatri, palazzo di Gottifredo. Apertura tamponata che mette in collegamento l'ambiente principale del palazzo con la porzione più antica della casa torre

²³ Il complesso di Santo Stefano è stato fondato probabilmente nell'XI secolo e sicuramente restaurato nel 1280 dal cardinal Gottifredo, come attesta l'iscrizione presente in facciata (DE MINICIS 1979, p.12 e MARCHETTI LONGHI 1952, p. 36).

²⁴ Cfr. DE MINICIS 1980, p. 11.

²⁵ Tale tipologia di portale è identificata da Elisabetta De Minicis con il tipo A7, riferito all'inizio

9. Alatri, particolare dell'apertura rettangolare del fronte unità edilizia in via Ceci al civico 24. Il vano è realizzato con elementi lapidei a sezione strombata verso l'interno. Gli elementi orizzontali sono sagomati a 'C', mentre quelli che costituiscono i piedritti presentano lunghezze diverse in modo da garantire un'efficace ammorsatura al paramento murario



10. Alatri, fronte unità edilizia in via Ceci al civico 24. Particolare del tipo murario, riferibile alla seconda metà del XIII secolo

L'analisi delle caratteristiche architettoniche e costruttive dell'edilizia presente sulla via Matteotti-Ceci consente di chiarire quale fosse il contesto urbano dell'isolato in analisi in quanto, sebbene trasformata in più punti, ancora mostra diverse testimonianze ben conservate che consentono di riferire l'edificato ad un periodo compreso tra i secoli XII e XIV. In particolare, sono visibili sulla fronte opposta all'isolato preso in esame, ai civici da 12 a 24 della via Luigi Ceci, due unità edilizie con muratura a vista sviluppate su due piani. La prima, quasi in asse con la piazza Santa Maria Maggiore (**fig. 1,5**), è caratterizzata da una sequenza di portali, sovrastati da aperture rettangolari al piano terra, e da bifore al primo piano. In particolare, le arcate sono realizzate con profilo lievemente ogivale e cunei a martello. Tale modalità costruttiva, è piuttosto diffusa sia in Alatri sia in altre località del Lazio meridionale.

Può osservarsi nell'edilizia dell'attuale corso Vittorio Emanuele (**fig. 6**), nelle monofore della presunta portella di Santo Stefano (**fig. 7**), all'interno del palazzo di Gottifredo (**fig. 8**), come anche nel palazzo comunale di Anagni ed è riferibile alla metà del XIII secolo²⁶. Le aperture rettangolari sono realizzate con elementi lapidei speciali, tutti con sezione strombata verso l'interno del vano, di cui due posti orizzontalmente, con profilo a C, uno superiore con funzione di architrave ed uno inferiore e tre blocchi per lato, a costituire i piedritti, con lunghezze diverse in modo da garantire un'efficace ammorsatura alla muratura (**fig. 9**). Le bifore sono a tutto sesto e le piccole arcate che le costituiscono sono realizzate in pietra tartara mediante tre elementi lapidei di cui un cuneo centrale costituisce la chiave dell'arco e i due laterali sono sagomati in modo da costituire l'innesto tra le arcate e l'imposta laterale. La cura nella lavorazione della



11. Alatri, unità edilizia posta in angolo tra via Ceci e corso Vittorio Emanuele

del XIV secolo (DE MINICIS 1990, p. 150).

²⁶ Tale modalità costruttiva è stata rilevata nel palazzo comunale di Anagni (ACIERNO 2013, p. 22) e studiata in particolare da Donatella Fiorani (FIORANI 2000, pp. 103-120). L'ipotesi su tale datazione non conferma la posizione di Elisabetta De Minicis che riferisce la tecnica costruttiva in oggetto ad un periodo compreso tra XIV-XV secolo (DE MINICIS 1990, pp. 149-150).



12. Alatri, unità edilizia posta in angolo tra via Ceci e corso Vittorio Emanuele. Particolare del vano d'accesso, caratteristico delle abitazioni alatrine e riferibile al XIII secolo

13. Alatri, unità edilizia posta in angolo tra via Ceci e corso Vittorio Emanuele. Particolare del tipo murario riferibile all'inizio del XIV secolo

pietra è confermata anche dalla presenza della modanatura sulla cornice marca davanzale che corre lungo il prospetto. Inoltre, la tessitura muraria mostra come la sezione in cui è ricavata la bifora sia alleggerita dalla presenza di un sordino. Tale tipologia di bifora

trova riscontro in diversi altri edifici alatrini e appare frequente dalla metà del XIII secolo²⁷. Si può osservare tuttavia già nella casa torre del palazzo di Gottifredo e in diverse unità edilizie del corso Vittorio Emanuele. La muratura impiegata (**fig. 10**) conferma la qualità della costruzione rilevata nei vani, presenta una pezzatura differenziata. I filari della fascia basamentale sono di conci ad altezza variabile compresa tra 35 e 50 cm e larghezza compresa tra 25-50 cm, mentre i filari più alti sono costituiti da elementi di dimensioni minori con un'altezza che oscilla tra 20 e 30 cm e la larghezza tra 25 e 40, il giunto è costantemente di circa 1cm e la lavorazione superficiale della pietra appare resa con la martellina. Tale tipologia muraria è riferibile ad altre identificate da diversi studiosi ed è unanimemente riferita al XIII-XIV secolo, in particolare considerata la coerenza con le arcate appare possibile propendere per una datazione vicina alla metà del XIII secolo²⁸. La seconda unità edilizia posta in angolo tra la via Luigi Ceci e il corso Vittorio Emanuele (**figg. 2, 11**), presenta un vano d'accesso, caratteristico delle abitazioni alatrine (**fig. 12**). Si tratta di un vano architravato sovrastato da un arco ribassato con funzione di arco di scarico e sopra luce che presenta in corrispondenza degli appoggi dell'architrave due blocchi in funzione di mensola rivolti verso l'interno del vano. Tali aperture sono riferibili all'inizio del XIV secolo²⁹. La muratura (**fig. 13**) appare abbastanza omogenea e mostra un apparecchio su filari orizzontali di blocchi di altezza variabile tra 16 e 23 cm e larghezza compresa tra 20 e 40 cm riferibile al tipo III identificato da Elisabetta De Minicis e attribuito all'inizio del XIV secolo. Alla luce dello studio delle carat-

²⁷ Elisabetta De Minicis la identifica con la tipologia B1 (DE MINICIS 1990, p. 152).

²⁸ Tale tipologia muraria è stata identificata da Elisabetta De Minicis come tipo II e riferita al XII-XIV secolo (DE MINICIS 1987, p. 169 e DE MINICIS 1990, p. 148) e da Donatella Fiorani come tipo IIIb e riferita ad un periodo tra la metà del XIII e la metà del XIV secolo (FIORANI 1996, pp.207-222).

²⁹ Elisabetta De Minicis riferisce tale tipologia all'inizio del XIV secolo (DE MINICIS 1987, p. 169).



14. Alatri, via S. Francesco. Nonostante le facciate siano state intonacate e talvolta trasformate con nuove configurazioni architettoniche, possono osservarsi i caratteri architettonici riferibili al XIII secolo: i portali ogivali alla quota stradale e le bifore al primo piano

teristiche architettoniche e dei confronti con altri brani di città che mostrano modalità costruttive simili, è possibile riferire il tessuto edilizio costruito sull'asse di via Luigi Ceci ad un periodo compreso tra la fine del XII e l'inizio del XIV secolo.

La fronte meridionale della piazza appare oggi completamente riconfigurata dagli interventi sette-ottocenteschi. Gli isolati che la definiscono sono due: uno delimitato da via Matteotti-Ceci, vicolo Vezzacchi e corso Vittorio Emanuele dove è interrotto solo per una porzione da vicolo dell'Archetto; l'altro, a ridosso della chiesa di Santa Maria Maggiore, delimitato anch'esso da vicolo Vezzacchi e corso Vittorio Emanuele oltre che da via Francesco Priorini e via dei Palazzi. Anche sulle altre fronti le tracce medievali sono state quasi interamente cancellate dalle trasformazioni moderne. Le uniche testimonianze ancora conservate sono presenti nell'unità edilizia prospiciente via San Francesco e in angolo con vicolo Vezzacchi da un lato e vicolo dell'Archetto dall'altro. Tale facciata (**fig. 14**) sebbene intonacata per quasi tutto l'elevato, mostra ancora il piano terra con muratura a vista scandita da arcate con profilo ogivale, alcune delle quali con imposta rivolta verso l'interno del vano, e al primo piano due bifore con cornice marca-davanzale riferibili alla tipologia già descritta nelle unità edilizie di via Luigi Ceci³⁰. Anche in questo caso l'articolazione muraria leggibile dai catasti mostra un andamento coerente con l'impianto viario

e non pone dubbi sull'esistenza nel XIII secolo di un tessuto di base, peraltro anche poco trasformato. I percorsi di impianto che definiscono i limiti degli isolati, vicolo Vezzacchi e Via Francesco Priorini, sono ritenuti da Paola Germoni già esistenti in epoca antica, come anche il percorso che sembra averne generato il processo di costruzione, via dei Palazzi, dove, stando a quanto si è detto, è ancora oggi visibile un tratto di muratura antica che segue l'allineamento della strada (**fig. 2**).

La fronte settentrionale, oggi costituita dal palazzo Conti Gentili, doveva presentare un'interruzione in corrispondenza dell'odierno portale di ingresso ed essere costituita da due corpi di fabbrica distinti che occupavano circa un terzo dell'area della fabbrica odierna. Tale affermazione è resa possibile dallo studio delle trasformazioni dell'edificio che può svilupparsi a partire dalla lettura dell'impianto murario e delle caratteristiche costruttive, tipologiche e figurative. Lo studio degli allineamenti murari mostra tre sistemi ortogonali principali: uno relativo alla porzione di fabbricato maggiore, retrostante e prospiciente su via Roma (la strada è articolata in due tratti tra loro ortogonali) e via Luigi Ceci, gli altri due relativi rispettivamente ai due blocchi, uno ad ovest verso via Roma, l'altro ad est verso via Luigi Ceci, ben identificabili in pianta, che costituiscono l'avancorpo della fabbrica (**fig. 15**). Tali blocchi sono separati da un andito centrale retrostante l'attuale portale di ingresso ma non in asse con esso, i cui lati corti appaiono seguire direzioni di raccordo tra gli elementi laterali. Accanto agli allineamenti, lo studio degli spessori murari ha messo in luce tre diverse classi di misura: la prima che comprende valori tra 100 e 120 cm, la seconda tra 70 e 95 cm, la terza che comprende quegli spessori inferiori ai 70 cm. Evi-

³⁰ Queste aperture possono identificarsi con tipologia B1 rilevata in DE MINICIS 1990, p. 152.

denziando solo le prime due si sono potuti identificare i muri più antichi e ipotizzare l'articolazione planimetrica dei due corpi di fabbrica originari. Inoltre, tale articolazione ha trovato riscontro con la verifica metrologica che ha messo in luce il piede romano come unità di misura prevalentemente impiegata nel corpo di fabbrica orientale. La profondità dell'edificio risulta infatti pari a 23 piedi romani e la larghezza degli ambienti rispettivamente a 21, 24 e 11, ugualmente la larghezza dello spazio che oggi prospetta sulla piazza risulta pari a 13,5 piedi romani. L'altro blocco appare invece dimensionato in cubiti e mostra una profondità pari a 32 cubiti, la larghezza pari a 41,5 cubiti (**fig. 15**).



è possibile allineare la 'a' alle altre e posizionarla dove ho messo l'asterisco?

15. Studio dell'impianto architettonico di palazzo Conti Gentili. Sono in particolare analizzati gli allineamenti murari, gli spessori murari e la metrologia. La campitura verde indica lo spessore compreso tra 100 e 120 cm, la campitura azzurra, uno spessore compreso tra 80 e 100 cm, la campitura grigia uno spessore inferiore a 70 cm. Le unità di misura sono indicate con l'abbreviazione 'pr' se indicano piedi romani, con l'abbreviazione 'c' se indicano i cubiti. Sono altresì evidenziati con le lettere A, B, C gli elementi che mostrano caratteristiche architettoniche riferibili al medioevo, in particolare A indica il portale riferito alla fine del XIII secolo e trasportato da via Ceci, B indica lo spazio voltato con il fronte del primo impianto, C la muratura riferibile alla fine del XIII. Con le lettere a, b e c le diverse tipologie di capitello di imposta delle volte esistenti e con le lettere d e d' gli archi tamponati



16. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del portale in facciata

17 Alatri, palazzo di Gottifredo. Particolare del portale di accesso al palazzo

18. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare dell'ambiente interno al corpo orientale

19. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare della muratura (tipo D) coerente con le arcate, presenti nell'ambiente voltato

Portando l'attenzione alle caratteristiche figurative e costruttive si osserva che gli unici elementi medievali sono rilevabili in facciata, all'interno del corpo orientale e su una porzione del prospetto su via Luigi Ceci (identificati in fig. 15 rispettivamente con le lettere A, B, C). In facciata il portale mostra un arco ogivale (**fig. 15,A**) con cornice modanata secondo uno schema riferibile al pieno XIV secolo (**fig. 16**). Un modello molto simile trova riscontro, in Alatri, nel portale dell'ampliamento del palazzo di Gottifredo (**fig. 17**). Al piano terra del palazzo Conti Gentili, a ridosso della porzione orientale della facciata, è presente un ambiente voltato di forma allungata (**fig. 18 e fig. 15,B**). Il lato settentrionale di questo ambiente è caratterizzato dalla sequenza di sei vani con profilo ogivale e presenta la muratura a vista. Questa, sebbene piuttosto alterata da recenti restauri, mostra due diversi tipi murari riferibili a fasi costruttive diverse ma distribuite in modo piuttosto omogeneo secondo due fasce parallele. Una più ampia arriva poco sopra l'imposta delle volte, l'altra riveste la parte sommitale. La prima è realizzata in conci di pietra calcarea, posati secondo filari orizzontali, la cui altezza è compresa tra 22 e 36 cm, nella fascia bassa e diminuisce nella parte più alta, mentre la larghezza varia tra 22 e 63 cm (**fig. 19**). I giunti



sono molto sottili e raggiungono a stento un centimetro. La muratura, identificata qui con la lettera D, appare coerente con le arcate. Queste sono costituite da cunei di dimensioni standard disposti in modo simmetrico rispetto ad un elemento speciale in chiave. La facciavista è rifinita con la martellina e presenta un bordo perimetrale (tipo *anathyrosis*). Si osserva inoltre che i blocchi che costituiscono i piedritti presentano lunghezze differenti in modo da garantire una adeguata ammorsatura alla parete (**fig. 20**). Appoggiata alla muratura di tipo D si osserva una diversa tipologia, identificata con il tipo E, distribuita in corrispondenza dell'estradosso di tutte le arcate eccetto quella contigua all'odierno androne del palazzo. Questa è costituita da filari orizzontali di bozze calcaree, separate tra loro da giunti di circa 2 cm, con l'altezza variabile tra 10 e 18 cm e la larghezza tra 10 e 19 cm. Sullo stesso muro si osserva un terzo tipo murario, F, il quale si appoggia al tipo E e al tipo D in corrispondenza della prima campata dove il tipo E è assente. Qui la muratura presenta bozze e blocchi di altezza compresa tra 15 e 20 cm e lunghezza tra 19 e 29 cm. Tale palinsesto murario, unito alle caratteristiche costruttive e figurative costituiscono preziosi elementi di comprensione delle fasi di trasformazione della fabbrica. In particolare, la tipologia muraria D è riferibile, grazie al confronto con altri edifici di Alatri al XIII secolo³¹. Similmente le murature E e F sono riferibili ad un periodo piuttosto breve che si colloca a cavallo della fine del XIV secolo³². Gli archi dei vani sono presenti in altri edifici di Alatri, nella casa torre del palazzo di Gottifredo e in altri edifici situati in via di San Gennaro, via di San Silvestro e al Trivio (**fig. 21**)³³. La stessa soluzione costruttiva è altresì rilevabile nella casa Risoldi a Ter-

20. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare della ghiera degli archi

21. Alatri, Trivio. Particolare del vano di porta

³¹ Le caratteristiche costruttive della tipologia D sono confortabili con la muratura del palazzo di Gottifredo e degli altri edifici del Trivio, indenticata in particolare da Elisabetta De Minicis con il tipo II (DE MINICIS 1987, p169).

³² La tipologia muraria E è riconoscibile nella porzione aggiunta alla fine del XIII secolo del palazzo di Gottifredo ed è riferibile alla fine del XIV secolo come il tipo IV nella classificazione di Elisabetta De Minicis (DE MINICIS 1990, pp. 148-149), mentre la tipologia F mostra caratteristiche molto simili alla E ed è databile grazie alle relazioni stratigrafiche ad un periodo successivo ad essa, verosimilmente tra la fine del XIV e l'inizio del XV.

³³ Tali arcate sono state identificate da Elisabetta De Minicis con la tipologia A3 e riferite al XIII se-



22. Alatri, palazzo di Gottifredo. Gli ambienti voltati al piano interrato del palazzo



23. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare della ghiera dell'arco presente nel percorso coperto presente tra il palazzo Conti Gentili e la chiesa degli Scolopi



24. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del piedritto dell'arco presente nel vano seminterrato della chiesa degli Scolopi prospiciente via Ceci

racina³⁴. Si tratta sempre di elementi posti in facciata e riferibili alla fine del XIII secolo. In particolare, per la datazione del palazzo di Gottifredo si può far riferimento al fatto che l'ampliamento del palazzo realizzato a ridosso della casa torre è stato fatto in occasione della sua nomina a cardinale avvenuta nel 1280, pertanto gli elementi costituenti la casa-torre stessa sono riferibili a un periodo precedente quella data (**fig. 22**)³⁵. Proseguendo l'osservazione dei particolari costruttivi dello spazio voltato si può osservare come il nodo tra il muro scandito dalle arcate e le pareti che chiudono lo spazio alle estremità siano soluzione di appoggio e non di ammorsatura suggerendo di appartenere a diverse fasi costruttive. Lo stesso tipo di soluzione può rilevarsi in corrispondenza dei pilastri di imposta delle volte visibilmente appoggiati al muro stesso. Tale particolare rende evidente il fatto che il muro sia preesistente ai muri terminali corti e preesistente alle volte. La caratteristica architettonica della sequenza di arcate peraltro suggerisce l'ipotesi che si trattasse originariamente di una fronte esterna poi successivamente trasformata in muro interno. Parallelamente l'osservazione della parete opposta suggerisce altre considerazioni. Sebbene sia interamente intonacata è stata lasciata a vista la ghiera di un arco presente nella penultima campata verso la via Luigi Ceci. Qui può nuovamente notarsi che il pilastro di imposta della volta sovrascrive la ghiera dell'arco, mostrando la sua posteriorità (**fig. 15,d'**).

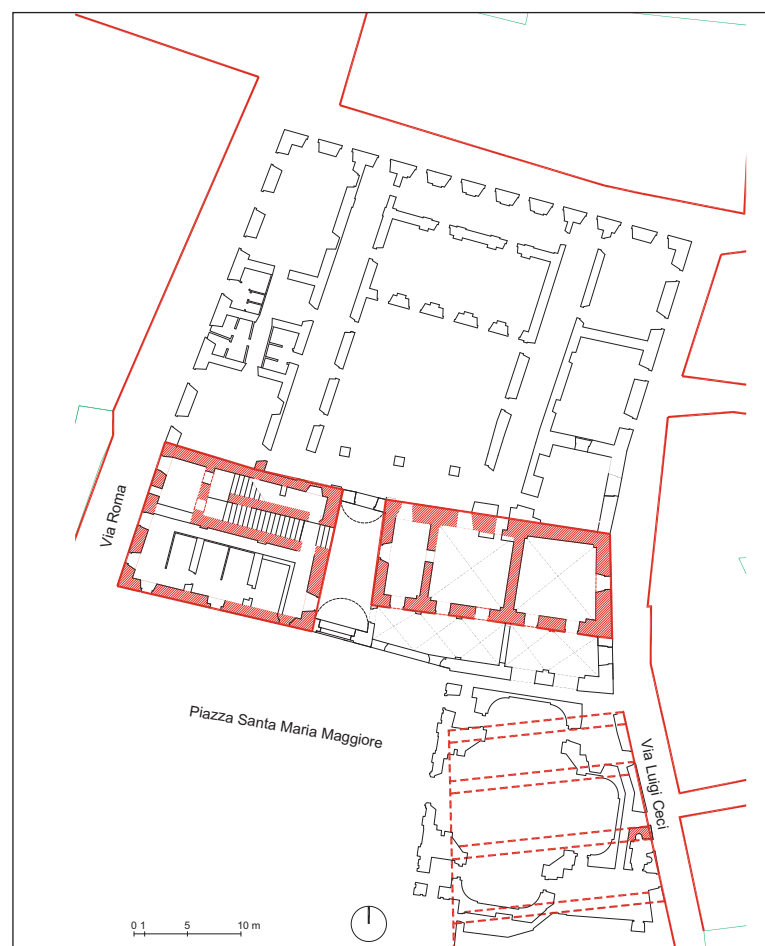
Inoltre, si deve tenere conto del fatto che il paramento opposto del muro su cui è presente l'arco, accessibile da un percorso coperto parallelo al muro della chiesa contigua, non è intonacato e mostra oltre al tessuto murario anche l'intero sviluppo dell'arco e non solo la ghiera, lasciando visibili le imposte che sono del tipo a mensola rivolte verso l'interno del vano (**fig. 23** e **fig. 15,C**). L'osservazione di tale muro, non agevole perché in un luogo chiuso e non illuminato, mostra anche la presenza di un'altra arcata contigua alla prima (**fig. 15,d**), anch'essa tamponata, di cui è ben evidente lo spigolo del piedritto verso via Luigi Ceci (**fig. 24**). Tali arcate mostrano proporzioni e modalità costruttive diverse rispetto ai vani di porta presenti sul lato

colo (DE MINICIS 1990, p. 151).

³⁴ La casa Risoldi a Terracina viene approfondita dallo studio di Donatella Fiorani e riferita al XIII secolo (FIORANI 1996, p. 218).

³⁵ L'approfondimento sul palazzo di Gottifredo è stato condotto sulla base della letteratura esistente (Zander 1951; Marchetti Longhi 1952; Pavone 1966) e con l'aiuto dei rilievi e dei disegni messi a disposizione dall'archivio della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio delle province di Frosinone e Latina. In particolare, si è potuto fare riferimento ai disegni elaborati in occasione degli interventi di restauro e consolidamento svolti nel 1987 dagli architetti Roberto Einaudi e Carlo Cataldi Tassoni.

opposto, l'altezza dei piedritti è pari a circa 2,83 m, la luce è di 2,31 m e i cunei radiali della ghiera, alti 32 cm, sono quattro per lato, separati da un concio di chiave. Alla luce dell'analisi delle modalità costruttive descritte sembra verosimile ipotizzare che nel XIII secolo lo spazio oggi voltato fosse uno spazio aperto che metteva in connessione via Luigi Ceci con la piazza. Su tale spazio possiamo immaginare si affacciasse un edificio lungo circa 76 piedi romani, caratterizzato al piano terra dalla consueta sequenza di arcate e al piano superiore da una serie di aperture bifore come nel caso delle unità edilizie della parte bassa di via Luigi Ceci. Tale facciata doveva essere fronteggiata, ad una distanza difficilmente precisabile, da un altro caseggiato di edilizia di base prospiciente su via Luigi Ceci e sulla piazza (**fig. 25**), la cui fronte corta non sembra riferibile al muro su cui si aprono le arcate oggi tamponate (**fig. 15, d-d'**), ma è piuttosto da collocarsi a sud dell'odierno muro di confine tra la chiesa degli Scolopi ed il palazzo Conti Gentili. Infatti la configurazione delle arcate tamponate, l'ampiezza delle luci e la snellezza dei piedritti suggeriscono che non fossero dei vani di accesso, ma che potessero appartenere più verosimilmente ad un loggiato. Inoltre, la parte basamentale del piedritto dell'arcata verso la strada, ancora conservata e visibile, non appare collegata al muro parallelo alla strada che si sviluppa verso sud, bensì a quello retrostante che chiude lo spazio voltato (**fig. 24** e **fig. 15,d**). Sembra dunque potersi ipotizzare che dopo la costruzione del primo nucleo dell'edificio sia stata aggiunta una loggia, secondo l'uso consueto per l'architettura civile del XIII e XIV secolo (**fig. 26**). In particolare, lo studio degli allineamenti dei muri dell'edificio, suggerisce che la loggia potesse svilupparsi fino alla terza campata dello spazio voltato, punto in cui si nota un flesso nell'andamento del muro di facciata. Le ultime due campate dovevano essere scoperte o occupate da una scala di collegamento con il piano superiore. Completando l'analisi con l'osservazione della fronte su via Luigi Ceci si rileva che la muratura (**fig. 32**), la cui tipologia è stata identificata con la lettera A, è molto ben apparecchiata su filari orizzontali con blocchi lapidei in pietra calcarea di dimensioni progressivamente più piccole che mostrano altezze comprese tra 30 e 70 cm circa e larghezza tra 33 e 96 cm. Tali caratteristiche appaiono compatibili con la datazione al XIV secolo³⁶. Si può anche osservare che il paramento murario è delimitato sul lato settentrionale da un cantonale che segnala



25. Alatri, palazzo Conti Gentili. Ricostruzione, sulla base grafica del rilievo attuale (G. Sebastiani, 2007), della prima fase riferita all'inizio del XIII secolo

³⁶ Tale tipo murario è riferibile al tipo IV (DE MINICIS 1990, pp. 148-149).

26. Alatri, palazzo Conti Gentili. Ricostruzione, sulla base grafica del rilievo attuale (G. Sebastiani, 2007), della seconda fase riferita alla fine del XIII secolo



27. Alatri, palazzo Conti Gentili. Ricostruzione, sulla base grafica del rilievo attuale (G. Sebastiani, 2007), della terza fase riferita all'inizio del XIV secolo



l'originario fianco dell'edificio (fig. 29) e sul lato meridionale dall'impronta della ghiera di una grande arco, tamponata (fig. 30). Il profilo di tale impronta suggerisce la presenza di un portale successivamente rimosso. Tale indizio ha indotto a verificare la rispondenza tra il portale oggi esistente sul prospetto principale, apparentemente non coerente con il linguaggio architettonico della facciata, e la traccia rilevata sul fianco est. Tale verifica ha mostrato la perfetta coincidenza delle due luci consentendo di avanzare l'ipotesi che il portale, oggi presente in facciata, fosse precedentemente collocato sull'ingresso da via Luigi Ceci. Intrecciando dunque le diverse osservazioni è verosimile che l'ambiente oggi voltato sia stato chiuso verso via Luigi Ceci tramite la realizzazione di un muro che delimitava una loggia aperta sulla piazza Santa Maria Maggiore. Inoltre, la realizzazione del nuovo palazzo deve aver previsto la realizzazione di un accesso dalla via stessa tramite un elegante portale. Tale soluzione architettonica, generalmente adottata per proteggere un corpo scala, trova numerosi confronti sia nei palazzi signorili del Lazio meridionale, come ad esempio nel cosiddetto "palazzo di Bonifacio VIII" ad Anagni (fig. 31), nella cosiddetta "casa gotica" di Ferentino, sia in altre regioni come nel palazzo dei priori a Peru-

gia, nel palazzo del popolo ad Orvieto o nel palazzo dei vescovi a Pistoia³⁷.

Guardando alle caratteristiche costruttive delle volte e all'eterogeneità dei peducci e delle imposte si può dedurre che la copertura della loggia possa aver subito diverse trasformazioni. Considerando l'appoggio sull'arco di uno dei pilastri di imposta delle volte, si ipotizza che la prima soluzione dovesse presentare una copertura lignea piana, come può osservarsi in molte logge ancora conservate come nei già citati esempi di Anagni e Sermoneta, ma anche nella rocca di Colferro o in alcuni esempi di edilizia civile a Piperno³⁸.

Successivamente il *lovium* deve esser stato modificato con l'ampliamento di una campata e l'inserimento delle volte a crociera (fig. 26).

Tale modifica ha comportato la realizzazione dei pilastri e l'intervento sulla fascia sommitale del paramento murario identificato con la muratura di tipo E (fig. 32). In particolare, si osserva che le volte



28. Alatri, palazzo Conti Gentili. Ricostruzione, sulla base grafica del rilievo attuale (G. Sebastiani, 2007), della quarta fase riferita al XIV secolo

29. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del cantonale presente nella muratura della fronte architettonica su via Ceci

30. Alatri, palazzo Conti Gentili, particolare dell'arco tamponato presente su via Ceci

31. Anagni, cd. palazzo Bonifacio VIII

INSERIRE IL RIFERIMENTO ALLA FIGURA

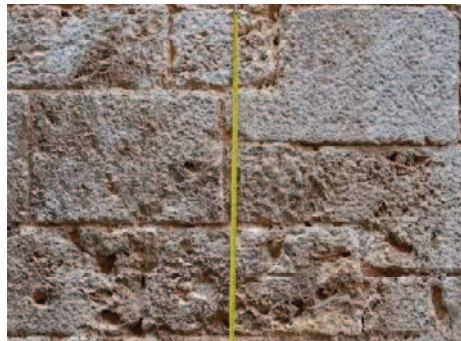
(d' in fig. 15)



³⁷ Giovanni Carbonara ricostruisce le fasi di trasformazione del cosiddetto "palazzo di Bonifacio VIII" ad Anagni e riferisce il *lovium* al XIII secolo (CARBONARA 1989); la "casa gotica" di Ferentino è ugualmente riferita al XIII secolo da Camille Enlart (ENLART 1894, pp. 163-164).

³⁸ Un approfondimento sulle strutture di orizzontamento in legno presenti nell'architettura del Lazio meridionale può trovarsi in FIORANI 1996, pp. 180-181.

Muratura tipo A



dimensioni: 31 cm<h<74cm (h progressivamente ridotta); 33 cm<l<96cm; gm=1,5 cm

pezzatura: blocchi

campione: muratura su via Ceci (coerente con arco tamponato)

relazioni stratigrafiche: anteriorità, è riempito da tipo B

datazione: fine XIV sec

confronti: De Minicis 1990, tipo IV

Muratura tipo B= tipo F



dimensioni: 15 cm<h<20cm; 19 cm<l<29cm; gm= 2 cm

pezzatura: bozze e blocchi

campione: muratura di tamponatura dell'arco

relazioni stratigrafiche: posteriorità, riempie tipo A

datazione: fine XIV sec.

Muratura tipo D



dimensioni: 22 cm<h<36cm ; 22 cm<l<63cm; gm=1 cm

pezzatura: conci

campione: muratura tra le arcate interne di palazzo Conti Gentili

relazioni stratigrafiche: anteriorità, vi si poggia tipo E

datazione: XIII sec.

confronti: De Minicis 1990, tipo II

Muratura tipo E



dimensioni: 10cm<h<18cm; 10 cm<l<19 cm; gm= 1-2 cm

pezzatura: bozze

campione: muratura sovrapposta alla penultima arcata interna palazzo Conti Gentil

posa in opera: ricorsi orizzontali

relazioni stratigrafiche: anteriorità, vi si poggia tipo F; posteriorità, si appoggia a tipo D

confronti: De Minicis 1990, tipo IV

datazione: fine XIV sec



33. Alatri, palazzo di Gottifredo. Particolare della volta presente nel piano seminterrato

sono realizzate su pilastri e non su mensole incastrate nei muri. Una soluzione simile può osservarsi nel palazzo di Gottifredo oppure nel *cellier* dell'abazia di Casamari³⁹, suggerendo così di collocare la modifica della copertura nel XIV secolo (**fig. 33**). Anche la configurazione delle imposte connota le differenti fasi di costruzione, infatti, mentre il coronamento dei pilastri è risolto con l'accostamento di una fascia e di un profilo a cavetto (**fig. 34a**), l'imposta innestata nel muro presenta un profilo con geometria più semplice (**fig. 34b**). Inoltre, si osserva una terza tipologia di capitello di imposta, la quale non trova riscontro nelle altre, ma appare riferibile alla fase della costruzione dei pilastri. Si tratta dello stesso schema compositivo presente

34a. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del capitello di imposta delle volte realizzate su pilastri (tipologia a)

34b. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del capitello di imposta delle volte realizzate direttamente sul muro (tipologia b)

34c. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare della mensola di imposta delle volte appena sporgente dal muro



34d. Alatri, palazzo Conti Gentili. Particolare del capitello di imposta delle volte (tipologia c). La tipologia è riferibile al XIV secolo

34e. Alatri, palazzo Gottifredo. Particolare del capitello di imposta delle volte presente nella sala maggiore



nel palazzo di Gottifredo databile al XIV sec. (**figg. 34d-e**) che, nel palazzo Conti Gentili, è stato realizzato con l'ampliamento della loggia.

Una quarta fase di trasformazione deve aver coinvolto il palazzo in seguito alla decisione di ampliarlo mediante la rifusione con l'edificio contiguo (**fig. 27**). Tale rifusione ha comportato la copertura dell'andito di passaggio in asse con l'attuale portale e il conseguente spostamento dell'accesso principale là dove lo troviamo oggi con il relativo riposizionamento del portale ~~stesso~~ e la tamponatura del vano originario su via Ceci. L'intervento ha coinvolto nuovamente la copertura con l'estensione delle volte a crociera anche sulla campata verso l'androne comportando la modifica del paramento murario evidente nel tipo F e l'inserimento delle imposte dove le volte erano assenti (**fig. 34c**). Dal punto di vista costruttivo tale ipotesi trova un riscontro nella analisi delle murature che mostra la coerenza della muratura impiegata per la tamponatura del vano su via Ceci con quella presente nella fascia sommitale dello spazio voltato identificata come tipo F. Inoltre, gli allineamenti dei muri mettono in evidenza l'intenzione di raccordare l'originaria loggia con la facciata del corpo di fabbrica che occupava l'angolo tra la piazza Santa Maria Maggiore e via Roma.

La fronte occidentale della piazza è scandita da due tra gli edifici più importanti della città, la chiesa di Santa Maria Maggiore e il palazzo comunale. Il tessuto edilizio retrostante appare piuttosto omogeneo e sembra riferirsi ad un impianto impostato sul percorso di via dei Vineri e derivato dall'asse di via dei Palazzi, che, come si è visto, mantiene la direzione del portico di Betilieno. Tale tessuto, compreso tra le mura e la piazza, non mostra particolari trasformazioni di impianto, mostra un'origine piuttosto antica come è stato verificato dagli studi archeologici e appare essersi consolidato, a giudicare da alcuni elementi architettonici e costruttivi, già a partire dall'XI secolo. Infatti, sebbene si tratti di edilizia di base sostanzialmente riconfigurata nei prospetti e piuttosto semplice, diversamente dai rioni Vezzacchi e Ceci dove numerose architetture signorili punteggiano il tessuto edilizio, rimangono ancora visibili diversi elementi molto antichi. Si rilevano particolari architettonici come le aperture architravate su mensole rivolte verso l'interno (**fig. 35**) oppure alcune

cancellare
stesso'

imposte di archi con decorazioni geometriche (**fig. 36**), riferibili ad alcuni edifici religiosi della Terra di Lavoro di epoca desideriana⁴⁰. Tali tracce scompaiono completamente sull'asse dell'odierna via Cesare Battisti la cui realizzazione ha comportato le modifiche di diversi fronti dell'edificato. Numerosi profferli, ancora esistenti nella prima metà del secolo scorso sono stati rimossi e molteplici sono state le riconfigurazioni delle facciate in epoca moderna. Rispetto alla trasformazione del tessuto urbano la chiesa di Santa Maria Maggiore che si attesta sull'asse di via dei Palazzi e sulla piazza mostra un suo processo di modifiche indipendente, mentre l'origine e i mutamenti del palazzo comunale sembrano potersi ipotizzare in base alla lettura delle trasformazioni urbane. Sebbene le vicende costruttive del palazzo rendano complessa la lettura delle trasformazioni che lo hanno coinvolto sin dalla sua fondazione, l'articolazione muraria interna rivela in parte la genesi della fabbrica. Essa è oggi costituita da quattro corpi principali affiancati e separati da un elemento centrale, l'attuale androne d'accesso. Inoltre, lo studio degli allineamenti rivela la presenza di due sistemi ortogonali prevalenti, il più diffuso coerente con il tessuto edilizio retrostante, mentre l'altro, relativo solo al muro posteriore e al fianco verso la chiesa introduce delle direzioni che non si ritrovano nel contesto urbano. Tali allineamenti confrontati con il catasto gregoriano mettono in luce che si tratti di direzioni introdotte nel disegno solo recentemente (**fig. 37**). Continuando ad osservare l'im-

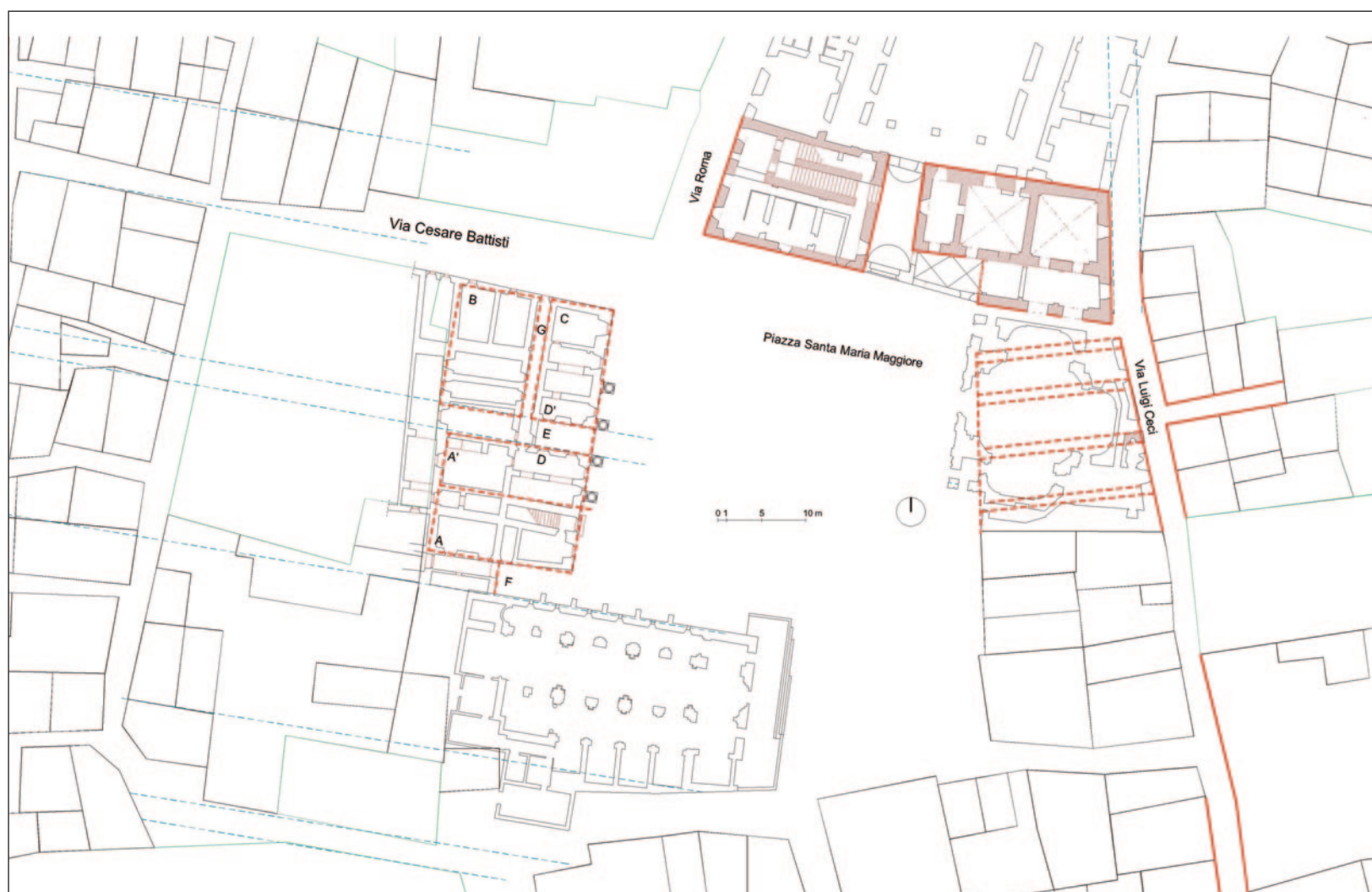


35. Alatri, unità edilizia in via dei Vineri. Particolare dell'apertura architravata



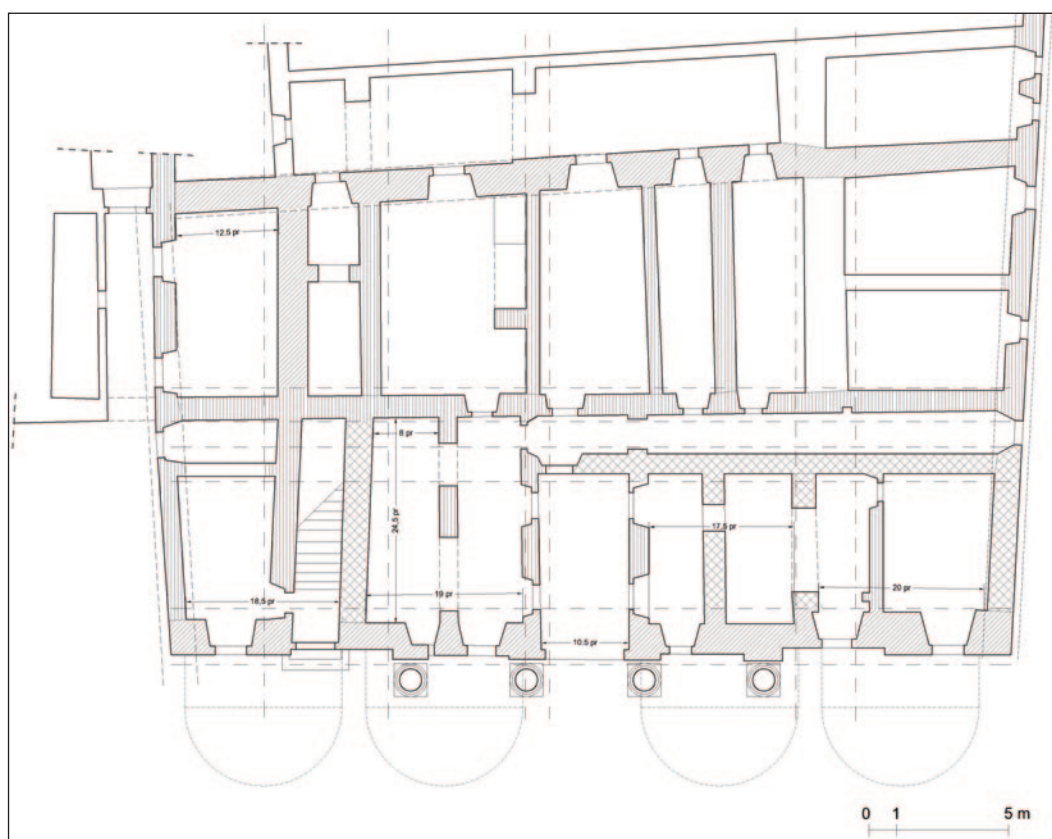
36. Alatri, unità edilizia in via dei Vineri. Particolare decorativo in facciata

⁴⁰ Tali particolari decorativi sono stati rilevati anche nella chiesa di Santa Maria in *Foro Claudio* a Ventaroli in provincia di Caserta (ACIERNO 2019).



37. Ipotesi ricostruttiva dell'impianto del palazzo comunale elaborata sulla base grafica del catasto gregoriano del 1819 e riferita al XIII secolo. Sono stati evidenziati in blu gli assi del tessuto murario, mentre la ricostruzione del perimetro dei lotti è riportata in rosso con linea continua se certa e tratteggiata se ipotetica. Il tratteggio all'interno della sezione dei muri indica la consistenza muraria attuale riferibile alla fase costruttiva analizzata

piano planimetrico emerge un ritmo strutturale coerente con l'edilizia di base del tessuto limitrofo (**fig. 38**). In aggiunta i prospetti laterali rivelano una certa disorganicità del tracciato delle aperture sia come ritmo sia come dimensioni, in ultimo anche la pianta delle coperture rileva un andamento disomogeneo. Il corpo frontale è più alto e quello retrostante è composto da tre elementi distinti, due laterali e uno centrale (**fig. 40**). Tutti questi elementi, sebbene non consentano di trarre delle conclusioni sulle fasi costruttive del palazzo, suggeriscono alcune considerazioni. L'edificio probabilmente non viene progettato *ex novo* ma a partire da un tessuto edilizio di base preesistente, organizzato inizialmente in tre corpi di fabbrica. Il primo (**fig. 37,A**) è confinante a sud con la chiesa, a est con la piazza, a ovest con la via retrostante oggi non più esistente e a nord da una strada centrale (**fig. 37,E**) oggi occupata dall'androne di ingresso, il secondo e il terzo (**fig. 37,B-C**) sono speculari al primo rispetto all'asse dell'androne e separati da un andito successivamente inglobato nel palazzo (**fig. 37,G**). L'originaria separazione dei due corpi di fabbrica è anche riferibile alla presenza di due vani di finestra presenti sui muri che delimitano l'odierno androne e che dovevano in origine affacciarsi su uno spazio aperto (**fig. 39**). Portando poi l'osservazione ad una scala urbana si può notare come quello stesso spazio si trovi in asse con un percorso di impianto del tessuto retrostante (**fig. 37,E**). Sugge-



38. Studio dell'impianto del palazzo comunale di Alatri. Sono in particolare analizzati gli allineamenti murari, gli spessori e la metrologia. Sono indicati con tratteggio inclinato gli spessori compresi tra 100 e 130 cm, con tratteggio quadrettato gli spessori compresi tra i 80 e 95 cm, con tratteggio verticale quelli compresi tra 60 e 75 cm. Le misure riferibili ai piedi romani sono seguite dal suffisso 'pr'. È altresì indicato, con linea tratteggiata, il passo delle unità edilizie pari a circa 5,3 m, rilevabile nel tessuto murario circostante

rendo così che il percorso proseguisse in origine fino alla piazza. Inoltre, si osserva che anche gli edifici B e C appaiono separati da uno stretto spazio in cui può riconoscersi un passaggio di raccordo con l'attuale via Cesare Battisti (**fig. 37,G**). La rifusione del palazzo sembra possa essere avvenuta in due momenti, un primo che ha coinvolto solo il corpo di fabbrica verso la chiesa e un secondo che invece ha comportato la chiusura dell'andito centrale e di quello trasversale. Un altro aspetto potrebbe essere messo in evidenza e riguarda un dato che emerge da un'immagine d'archivio, purtroppo non datata. Si tratta di una raffigurazione della fronte della piazza che ritrae la chiesa ed il palazzo comunale e un piccolo portale posto tra i due edifici che consentiva l'accesso al cortile ancora rappresentato nel catasto gregoriano (**fig. 37,F**). Il portale mostra un arco trilobato sul tipo di quello presente nel portale della chiesa di Santo Stefano riferito all'intervento di restauro svolto dal cardinale Gottifredo e databile grazie all'epigrafe al 1280⁴¹ (**fig. 27**). Tale elemento potrebbe suggerire l'ipotesi che in quel periodo sia



39. Alatri, palazzo comunale. Particolare dei vani di finestra presenti all'interno dell'androne. Tali aperture appaiono riferibili alle unità edilizie preesistenti, oggetto di rifusione per la costruzione del palazzo

⁴¹ Cfr. DE MINICIS 1979, p.12.

40. Alatri, palazzo comunale. L'andamento delle coperture rivela la complessità del processo costruttivo



41. La chiesa di S. Maria Maggiore in una veduta dal titolo "Ansicht der Kirche von Alatri" ideata dal pittore architetto Albert Moritz Gescheidt e realizzata nel 1836 dal pittore incisore Cristian Gottlob Hammer.



avvenuto un ampliamento del palazzo, che i documenti descrivono di tre piani, anche perché come si è visto alla metà del XIII secolo si rilancia la vita politica della città e di conseguenza le esigenze del palazzo comunale. Il successivo ampliamento del palazzo potrebbe immaginarsi nella seconda metà del XIV quando tutta la piazza, a se-

guito dello spostamento temporaneo della cattedrale acquista prestigio e risalto politico.

Conclusioni

Sebbene la piazza abbia sostanzialmente perso la sua *facies* medievale, eccetto per la presenza della chiesa, la stratificazione riesce ancora a mostrarsi in tutta la sua complessità. Le poche tracce architettoniche, gli elementi figurativi e costruttivi (come la facciata della chiesa, il portale del palazzo Conti Gentili, le arcate sulla fronte orientale) e i tracciati regolatori stessi dell'edificato (apprezzabili anche ad una osservazione distratta del rapporto tra pieni e vuoti della piazza), si compongono infatti tra loro rendendo ancora esplicite, dietro alla continuità organica della città, le fasi medievali. Ciò avviene non solo grazie allo stato di conservazione degli elementi in sé ma anche grazie alla conservazione del tessuto connettivo, fatto di strade e di edifici, che tiene insieme le parti consentendo quel raccordo visivo, talvolta labile, che agevola il confronto e innesca un vero e proprio processo spontaneo di decodifica delle tracce più remote. Alla luce di questa preziosa e spesso instabile condizione, l'auspicio è che si riesca, grazie ad un'operatività sensibile e guidati da una politica di tutela consapevole e responsabile, a garantire che questa delicata connessione tra contemporaneità e storia continui a mostrarsi.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

1-2, 4-13, 15-17, 19-40 (Marta Acierno, Roma); 3, 14, 18 (Maurizio Caperna, Roma); 41 (Biblioteka Narodowa, Warszawa, Sygnatura: G.11013/II; <https://polona.pl/item-view/0d64f7c6-5967-43fe-896d-cbded5a78eca?page=0>)

Fonti e bibliografia

Sigle archivi

ApSMM = Archivio parrocchiale della chiesa di S. Maria Maggiore ad Alatri

ASabapFrLt = Archivio della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina (sedi di Roma-Latina-Cassino)

ASCA = Archivio Storico del Comune di Alatri

AGSP = Archivio Storico della Casa Generalizia dei Padri Scolopi di Roma

APUG = Archivio della Pontificia Università Gregoriana

ASFr = Archivio di Stato di Frosinone

ASR = Archivio di Stato di Roma

Bibliografia

ACIERNO 2013 = M. Acierno, *Il palazzo comunale di Anagni e l'edilizia pubblica dei primi comuni*, Roma 2013.

ACIERNO 2019 = M. Acierno, *La chiesa di Santa Maria in Foro Claudio, continuità e innovazione nell'architettura religiosa altomedievale in Terra di Lavoro: nuovi elementi di indagine tra X e XII secolo*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura" n.s., 2019 (= *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, a cura di D. Esposito, V. Montanari), pp. 403-408.

ADAM 1984 = J.-P. Adam, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano 1984.

ADDEO 1894 = S. Addeo, *Ricordi di un vecchio pittore*, Firenze 1894.

ALATRI FELICITATA 1850 = *Alatri felicitata dalla augusta presenza del pontefice O.M. Papa Pio IX il dì 9 aprile 1850*, Roma 1850.

ALATRI IN CARTOLINA 1997 = *Alatri in cartolina. Dalla collezione di Filippo Petricca*, catalogo della mostra (Alatri, Cineauditorium, 8 dicembre 1997-11 gennaio 1998), Alatri 1997.

ANGELINI 2013 = E. Angelini, *Le fontane di Priverno: dalla Fontana Vecchia alla Fontana dei Delfini*, in *Un Museo, un'identità* (= Quaderni del Museo del Paesaggio di Maenza, 5), a cura di S. A. Cardone, F. Tetro, Roma 2013, pp. 66-72.

ATTI 1864 = A. Atti, *Della Munificenza di Sua Santità Papa Pio IX felicemente regnante*, Roma 1864.

BARBAGALLO 1975 = I. Barbagallo, *Frosinone: lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni*, Frosinone 1975.

BARBONA 1976-1977 = M. Barbona, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Alatri (1231-1261), tesi di laurea*, Università degli Studi di Roma, a.a. 1976-1977.

BASILE 2008 = V. Basile, *Gli Imperiale in Terra d'Otranto. Architettura e trasformazioni urbane a Manduria, Francavilla Fontana e Oria tra XVI e XVIII secolo*, Galatina 2008.

BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1987 = M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni, I, La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia: 1860-1880*, Firenze 1987.

BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992 = M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni, I, Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia: 1880-1915*, Firenze 1992.

BOITEAUX 1982 = M. Boiteaux, *Les fêtes de San Sisto à Alatri* in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 105, 1982, pp. 57-144.

CANEVA, GIAMPAOLO, RICCI 2004 = G. Caneva, C. Giampaolo, S. Ricci, *Stone cavity and porosity as limiting factor for biological colonisation: the travertine of Lungotevere (Rome)*, in *10th International Congress on deterioration and conservation of stone, Icomos Sweden* (Stockholm, June 27-July 2 2004), ed. D. Kwiatkowski, R. Löfvendahl, Stockholm 2004, I, pp. 227-232.

CANIGGIA, MAFFEI 1979 = G. Caniggia, G. L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia, Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979.

CAPERNA 1999-2002 = M. Caperna, *Il restauro delle chiese romane durante il pontificato di Pio IX: preesistenze e rinnovamento figurativo*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", n.s., 34-39, 1999-2002, pp. 505-516.

CAPITELLI 2011 = G. Capitelli, *Mecenatismo pontificio e borbonico alla vigilia dell'Unità*, Roma 2011.

CAPONE 1990 = G. Capone, *Santa Maria Maggiore*, Alatri 1990.

CARAFFA 1988 = F. Caraffa, *Storia di Filettino*, Anagni 1988.

CARBONARA 1989 = G. Carbonara, *Sul cosiddetto palazzo di Bonifacio VIII in Anagni. Dalla storia al restauro*, in "Palladio", n.s. II, 3, 1989, pp. 19-60.

CARDILLI ALLOISI 1986 = L. Cardilli Alloisi, *La mostra dell'Acqua Pia Antica Marcia*, in *Il trionfo dell'acqua: acque e acquedotti a Roma: IV sec. a.C. – XX sec.*, catalogo della mostra organizzata in occasione del XVI Congresso ed esposizione internazionale degli acquedotti (Roma, Museo della Civiltà Romana, 31 ottobre 1986-15 gennaio 1987), Roma 1986, pp. 255-258.

CASTELLI 1912 = B. Castelli, *La Certosa di Trisulti. Cenni storici*, Tournai 1912.

CATINI 2001 = R. Catini, s.v. *Giovenale, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56, Roma 2001, pp. 403-406.

CESCHI 1970 = C. Ceschi, *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970.

CHAFETZ, FOLK 1984 = H.S. Chafetz, R.L. Folk, *Travertines: i (depositional) morphology and the bacterially constructed constituents*, in "Journal of Sedimentary Research", 54, 1984, 1, pp. 289-316.

CHIARI 1863 = A. Chiari, *Della religiosa, civile e monumentale importanza di alcuni paesi delle provincie di Marittima e Campagna visitati dalla santità di Nostro Signore Papa Pio IX nella primavera del 1863. Cenni storici*, Roma 1863.

CHILOSI 1993 = M. G. Chilosi, *Le incrostazioni calcaree nelle fontane monumentali*, in "Kermes. Arte e Tecnica del Restauro", 17, 1993, pp. 32-40.

CHINNICI 2019 = I. Chinnici, *Decoding the Stars: A Biography of Angelo Secchi, Jesuit and Scientist*, Leiden 2019.

CIARLETTA 1893 = C. Ciarletta, *L'Acqua potabile in Aquila degli Abruzzi*, in "L'Ingegneria sanitaria", 4, 1893, 3, pp. 41-43.

CLERICI 1890 = E. Clerici, *La pietra di Subiaco in provincia di Roma e suo confronto*

con il Travertino, in “Bollettino del Regio Comitato Geologico”, 21, 1890, pp. 27-33.

COCCOLI 2017 = C. Coccoli, *Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli Alleati*, Firenze 2017.

COLAGIOVANNI 1980 = M. Colagiovanni, *Aspetti e figure dell'Ottocento a Patrica e dintorni*, Roma 1980.

CRESCIANI 2015 = G. Cresciani, *La mostra dell'Acqua Pia Antica Marcia. La fontana delle Naiadi a Roma*, in *Il valore dell'acqua nel patrimonio dei beni culturali attraverso la lettura di alcuni episodi architettonici, urbani e territoriali: acquedotti e fontane a Roma dal XVI al XIX secolo*, a cura di Maria Martone, Roma 2015, pp. 113-128.

DE ANGELIS D'OSSAT 1897 = G. De Angelis D'Ossato, *L'Alta Valle dell'Aniene*, I, *Studio geologico-geografico*, in “Memorie della Società Geografica Italiana”, 7, 1897, pp. 191-266.

DE FILIPPIS, MASSOLI NOVELLI 1998 = L. De Filippis, R. Massoli Novelli, *Il travertino delle Acque Albule (Tivoli): aspetti geologici ed ambientali*, in “Geologia dell'Ambiente, Bollettino della Società Italiana di Geologia Ambientale”, 2, 1998, pp. 6-13.

DE MARI 1999 = N. De Mari, *Tipologia e logica costruttiva nelle fabbriche dei Padri Scolopi*, in “Archivum Scholarum Piarum”, 23, 1999, 45-46 (= *L'Architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia*, a cura di N. De Mari, M.R. Nobile, S. Pascucci), pp. 45-81.

DE MINICIS 1980 = E. De Minicis, *Alatri*, in *Lazio Medievale. Ricerca topografica su 33 abitati delle antiche diocesi di Alatri, Anagni, Ferentino e Veroli*, a cura di I. Belli Barsali, Roma, 1980, pp. 1-23.

DE MINICIS 1984 = E. De Minicis, *Il restauro delle Mura*, in *L'acropoli e le mura di Alatri: archeologia e urbanistica nell'Ottocento*, in “Storia dell'Urbanistica”, 4, 1984, 6 (= *L'acropoli e le mura di Alatri: archeologia e urbanistica nell'Ottocento*), pp. 45-61.

DE MINICIS 1987 = E. De Minicis, *Alatri: studio sulle strutture medioevali*, in “Bollettino dell'Istituto di Storia e Arte del Lazio Meridionale”, 12, 1987, pp. 155-172.

DE MINICIS 1990 = E. De Minicis, *Edilizia medievale nei centri urbani: il caso di*

Alatri, in *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, Anagni 1990, I, pp. 135-154.

DE MINICIS, GERMONI 1988 = E. De Minicis, P. Germoni, *Alatri: permanenze archeologiche e continuità d'uso delle mura urbane*, in "Storia della città", 12, 1988, 43, pp. 5-42.

DE MINICIS, ZANNELLA 1982 = E. De Minicis, C. Zannella, *Alatri*, in "Storia della città", 1982, 22, pp. 95-108.

DE PERSIIS 1863 = L. De Persiis, *Pio IX in Alatri. Narrazione della seconda venuta della Santità di N.S. in detta città a dì 16 maggio 1863*, Roma 1863.

DE PERSIIS 1884 = L. De Persiis, *Del pontificato di S. Sisto I papa e martire, della traslazione delle sue reliquie da Roma in Alatri e del culto che vi ricevettero dal secolo XII sino a' giorni nostri: memorie*, Alatri 1884.

DE PERSIIS 1885 = L. De Persiis, *La fontana alatrina e l'Ing. Cav. Giuseppe Olivieri*, Frosinone 1885.

DE PERSIIS 1890-1892 = L. De Persiis, *Lo stemma alatrino*, in "Il Buonarroti", 18, 1890-1892, pp. 286-294, 325-334, 356-366.

DONATELLI 2016 = A. Donatelli, 'Ortodossia' teorica ed 'eresia' operativa in alcuni consolidamenti del Ventennio fra Roma e Lazio, in *Eresia e ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni*, Atti del 32° Convegno di studi *Scienza e Beni Culturali* (Bressanone, 28 giugno-1° luglio 2016), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Marghera-Venezia 2016, pp. 289-300.

DONATELLI 2018 = A. Donatelli, *Restauro come impegno istituzionale. L'opera di Alberto Terenzio a Roma e nel Lazio (1928-1952)*, Roma 2018.

DONÒ 1990 = A. Donò, *Storia dell'affresco in Alatri*, Roma 1990.

ENLART 1894 = C. Enlart, *Origines françaises de l'architecture gothique en Italie*, Paris 1894.

FABBI 2020 = S. Fabbi, *La Pietra di Subiaco (Roma)*, in "Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia", 106 (2020), pp. 115-120.

FALCO 1926 = G. Falco, *I comuni della campagna e della marittima nel Medio Evo*

- III, in “Archivio della Società Romana di Storia Patria”, 49, 1926, pp. 127-302 (ripubblicato in G. Falco, *Studi sulla storia del Lazio nel Medioevo*, Roma 1988, pp. 419-690).

FARAMONDI, GIARDINI, GUIDI 1985 = S. Faramondi, G. Giardini, G. Guidi, *Le collezioni dei materiali litoidi, ornamentali e da costruzione del Servizio Geologico d'Italia: lettura critica del catalogo manoscritto del 1873 con integrazione di documentazione originale storica, tecnica ed iconografica. I litotipi della Regione Lazio*, in “Bollettino del Servizio Geologico d'Italia”, supplemento al vol. 101, 1985.

FIORANI 1996 = D. Fiorani, *Tecniche costruttive murarie medievali: il Lazio meridionale*, Roma 1996.

FIORANI 2000 = D. Fiorani, *Note sull'impiego del concio squadrate in età federiciana, con particolare riferimento ai confini settentrionali del regno*, in *Cultura artistica e architettura nell'età federiciana*, Atti del convegno di studi (Caserta, Reggia di Caserta, 30 novembre-1 dicembre 1995), a cura di C. D. Fonseca, Roma 2000 pp. 103-120.

FLORIDI 1971 = G. Floridi, *Storia di Guarcino*, Guarcino 1971.

FRITTELLI 1990 = V. Frittelli, *La fontana di piazza della Rocca in Viterbo*, in “Biblioteca e società”, 9, 1990, 1-2, pp. 25-29.

FRUSONE 1990 = A. Frusone, *Filippo Balbi: alla riscoperta di un dimenticato pittore dell'Ottocento*, Alatri 1990.

GATTI 2016 = S. Gatti, *Alatri. Guida archeologica*, Roma 2016.

GIAMMARIA 2016 = G. Giammaria, *Patrica 1865, arriva l'acqua potabile da Caccume*, in “Lazio ieri e oggi”, 52, 2016, pp. 254-255 (rist. in G. Giammaria, *Una storia mille storie*, Anagni 2018, pp. 375-376).

GIACONE, ZANNELLA 1974 = P. Giacone, C. Zannella, *Ferentino. Vescovo e francescani nel sistema delle chiese urbane*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale: Padova, la Valdelsa, il Casentino, Gubbio, Todi, Ascoli Piceno, L'Aquila, Ferentino*, a cura di E. Guidoni, Roma 1974, pp.197-210.

GIAMPAOLO, ALDEGA 2013 = C. Giampaolo, L. Aldega, *Il travertino: la pietra di Roma*, in “Rendiconti online della Società Geologica Italiana”, 27, 2013, pp. 98-109.

GIANFRANCESCHI 2015 = *Diario 1837-1851*, a cura di M. Gianfranceschi, in *La congregazione dei virtuosi al Pantheon da Pio VII a Pio IX*, a cura di V. Tiberia, Galatina 2015, pp. 341-672.

GIORDANI, NAZZANI, OLIVIERI 1893 = F. Giordani, I. Nazzani, G. Olivieri, *Studio sulle acque potabili del grande serbatoio di Sassari*, Roma 1893.

GIOVANNONI 1904 = G. Giovannoni, *L'architettura dei monasteri sublacensi*, in *I monasteri di Subiaco*, Roma 1904, I, pp. 261-403.

GROSSI 1980 = I. P. GROSSI, *Basilica di Santa Maria sopra Minerva: breve guida*, Roma 1980.

LAURENTI 1992 = M.C. Laurenti, *L'acquedotto di Betilieno Varo ad Alatri*, in *Il trionfo dell'acqua*, Atti del Convegno "Gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela" (Roma, 29-30 ottobre 1987), a cura di A.M. Liberati Silverio, G. Pisani Sartorio, Roma 1992, pp. 155-164.

LE FONTANE DEL LAZIO 1998 = *Le fontane del Lazio*, a cura di M. Natoli, Roma 1998.

LE SCIENZE E LE ARTI 1865 = *Le Scienze e le Arti sotto il pontificato di Pio IX*, Roma, 1865.

LEZZI 2019 = F. Lezzi, *Vivere nel cuore della città. La Domus di Piazza Santa Maria Maggiore di Alatri*, in *Le mura poligonali. Atti del Sesto Seminario*, a cura di L. Attenni, s.l. 2019, pp. 33-40.

L'INAUGURAZIONE 1890 = *L'inaugurazione delle nuove fontane a Carpineto Romano, patria di S.S. Leone XIII*, in "La Gazzetta del Clero", 14, 1890, 35, pp. 270-272.

MALUSARDI 1965 = F. Malusardi, *Alatri al bivio*, in "Urbanistica", 42-43, 1965, pp. 93-100.

MARCHETTI LONGHI 1952 = G. Marchetti Longhi, *Il palazzo di Gottifredo ad Alatri, la sua famiglia, il suo stemma, il suo palazzo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 75, 1952, pp. 17-49.

MARINI 1901 = A. Marini, *La Chiesa di S. Maria Maggiore in Alatri e il culto ivi tributato alla Madre di Dio già sotto il titolo del Salvatore, ora sotto quello della Libera. Memorie storiche*, Frosinone 1901.

MAROCCO 1833-1836 = G. Marocco, *Monumenti dello stato pontificio*, Roma 1833-1836.

MARTINA 1986 = G. Martina, *Pio IX (1851-1866)*, Roma 1986.

MOIGNO 1879 = F.N.M. Moigno, *Le révérend père Secchi: sa vie, son observatoire, ses travaux, ses écrits à la gloire, hommages, rendus à sa mémoire, ses grands ouvrages*, Paris 1879.

MUÑOZ 1915 = A. Muñoz, *I Monumenti del Lazio e degli Abruzzi danneggiati dal terremoto*, in "Bollettino d'Arte", 9, 1915, 2/4, pp. 61-112.

NATOLI 1998 = M. Natoli, *Le fontane del Lazio. Materiali per una ricerca*, in *LE FONTANE DEL LAZIO* 1998, pp. 11-14.

NOBILE 1999 = M.R. Nobile, *Le chiese Scolopiche*, in "Archivum Scholarum Piarum", 23, 1999, 45-46 (= *L'Architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia*, a cura di N. De Mari, M.R. Nobile, S. Pascucci), pp. 82-108.

OLIVIERI 1872-1873 = G. Olivieri, *Nuovo Istromento per la distribuzione dell'acqua*, in "Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei", 26-27, 1872-1873, pp. 373-378.

OLIVIERI 1877 = G. Olivieri, *Sulla causa delle esplosioni delle caldaie a vapore*, in *Triplice omaggio alla Santità di Papa Pio IX nel suo giubileo episcopale (...)*, Roma 1877, pp. 219-232.

OLIVIERI 1891 = *Relazione dei lavori per l'allacciamento dell'acqua nella sorgente della Fontana Santa in Alatri scritta dall'Ing. Sig. Giuseppe Cav. Olivieri stampata per cura della Commissione di quei lavori*, Alatri 1891.

PAGANO 2009 = S. Pagano, s.v. *Mérode, Frédéric-François-Xavier*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73, Roma 2009, pp. 735-739.

PALAZZO CONTI-GENTILI s.d. = *La Scuola adotta un monumento: il Palazzo Conti-Gentili*, Alatri s.d.

PALMERIO, VILLETTI 1989 = G. Palmerio, G. Villetti, *Storia edilizia di S. Maria sopra Minerva in Roma, 1275-1870*, Roma 1989.

PASCUCCI 1999 = S. Pascucci, *Architetti e progettisti nel cantiere Scolopico*, in "Ar-

chivum Scholarum Piarum”, 23, 1999, 45-46 (= *L'Architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia*, a cura di N. De Mari, M.R. Nobile, S. Pascucci), pp. 109-116.

PAVONE 1966 = E. Pavone, *Progetto di restauro del palazzo Gottifredo in Alatri*, in “Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale”, 4, 1966, pp. 243-266.

PICONE 2013 = R. Picone, *Il restauro e la questione dello 'stile'. Il secondo ottocento nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 2013.

PICOTTI 1931 = G.B. Picotti, s.v. *Conti*, in *Enciclopedia Italiana*, 1931, https://www.treccani.it/enciclopedia/conti_res-7f91b25d-8bad-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/

RAPPORTO 1869 = *Rapporto della Commissione istituita per la ricerca di acque potabili a servizio della città di Ferentino fatto a Sua Eccellenza il sig. Comm. Baldini*, Roma 1869.

RITAROSSÌ s.d. = M. Ritarossì, *Alatri: un itinerario storico-artistico*, Alatri s.d.

RITAROSSÌ 2006 = M. Ritarossì, “*Fuit pictor egregius*”: un omaggio al pittore Filippo Balbi nel bicentenario della nascita, in “Capitolium”, n.s., 4, 2006, 8, pp. 65-67, 69.

RITAROSSÌ 2013 = M. Ritarossì, *Lo stemma della città di Alatri*, Alatri 2013.

SACCHETTI SASSETTI 1947 = A. Sacchetti Sasseti, *Storia di Alatri*, Frosinone 1947.

SACCHETTI SASSETTI 1967 = A. Sacchetti Sasseti, *Storia di Alatri*, ristampa, Alatri 1967.

SALONE 2020 = C. Salone, *Il Travertino nell'architettura di Roma dall'unità d'Italia alla fine della seconda guerra mondiale*, in *Lapis tiburtinus. La lunga storia del travertino*, catalogo mostra (Tivoli, Museo della Città, maggio 2019-31 gennaio 2020), a cura di M.A. Tomei, R. Borgia, Tivoli 2019, pp. 109-128.

SAVORRA 2018 = M. Savorra, *La storia, la costruzione, i committenti*, in *La Certosa di Trisulti*, a cura di G. Fabbrocino e M. Savorra, Cinisello Balsamo (MI) 2018, pp. 31-45.

SECCHI 1865 = A. Secchi, *Intorno ad alcuni avanzi di opere idrauliche antiche rinvenute nella città di Alatri*, Roma 1865.

SECCHI 1874-1875 = A. Secchi, *Intorno ad alcune opere idrauliche antiche rinvenute nella campagna di Roma*, in “Atti dell’Accademia Pontificia de’ Nuovi Lincei”, 28-29, 1874-1875, pp. 299-336.

SILVESTRELLI 1970 = G. Silvestrelli, *Città, castelli e terre della regione romana*, Roma 1970.

SPAGNESI 1976 (2000) = G. Spagnesi, *L’architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma 1976 (nuova edizione, Roma 2000).

SPERDUTI 1984 = G. Sperduti, *Vecchio e nuovo Palazzo del Comune di Alatri*, in “Lunario Romano”, 14 (= *Palazzi Municipali del Lazio*, a cura di R. Lefevre), pp. 497-515.

STATUTI 1976 = *Gli statuti medioevali del Comune di Alatri*, a cura di M. D’Alatri, C. Carosi, Anagni 1976.

TABAK, SOMMA 1996 = G. Tabak, C. Somma, *Ciocciaria: il tempo e la storia*, Roma 1996.

TAGLIENTI 1987 = A. Taglienti, *La Certosa di Trisulti*, Casamari 1987.

TORRE, VALCHERA 2017 = R. Torre, A. Valchera, *L’acquedotto di Betilieno Varo ad Alatri (Frosinone): nuovi dati sulle sorgenti, sul percorso a pelo libero e sul sifone*, in “Geologia dell’Ambiente”, supplemento al n. 3, 2017 [= Atti del Convegno nazionale “Tecnica di idraulica antica” (Roma, 18.11.2016), a cura di A. Fiore *et alii*], pp. 272-277.

TOSTI 1992 = O. Tosti, *L’opera dei nostri fratelli operai nella progettazione e costruzione delle antiche Case e Chiese Scolopiche*, in “Archivum Scholarum Piarum”, 16, 1992, 31, pp. 169-248.

TRA CIELO E TERRA 2020 = *Tra cielo e terra: l’avventura scientifica di Angelo Secchi*, a cura di I. Chinnici, Napoli 2020.

TRECCANI 2011 = G. P. Treccani, *La ricostruzione narrata. Esperienze e tesi negli scritti di restauro d’architettura nel dopoguerra*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. de Stefani, Venezia 2011, pp. 80-120.

TUSCANO 2012 = M.L. Tuscano, *Angelo Secchi e la Gnomonica*, in *Angelo Secchi*.

L'avventura scientifica del Collegio Romano, a cura di A. Altamore, S. Maffeo, Foligno 2012, pp. 255-273.

VALCHERA, TORRE 2015 = A. Valchera, R. Torre, *L'acquedotto di Betilieno Varo ad Alatri: storia degli studi e nuove acquisizioni*, in *Studi sulle Mura Poligonali*, Atti del Quinto Seminario (Alatri, 30-31 ottobre 2010), a cura di L. Attenni, Alatri 2015, pp. 3-19.

VIGLIANO 1995 = G. Vigliano, *Il problema dei depositi di carbonato di calcio nelle fontane*, in *La Fontana di Piazza Colonna*, a cura di A. Lio, Roma 1995, pp. 87-88.

VILÀ 1990 = C. Vilà, s.v. *Alatri*, in *Diccionario Enciclopédico Escolapio*, I, *Presencia de Esculeas Pías*, Madrid 1990, pp. 270-271.

ZANDER 1951 = G. Zander, *Il palazzo di Gottifredo ad Alatri*, in "Palladio", n.s. 1, 1951, 2/3, pp. 109-112.

ZANNELLA 1984a = C. Zannella, *Alatri nell'Ottocento*, in "Storia dell'Urbanistica", 4, 1984, 6 (= *L'acropoli e le mura di Alatri: archeologia e urbanistica nell'Ottocento*), pp. 7-13.

ZANNELLA 1984b = C. Zannella, *La ristrutturazione dell'Acropoli*, in "Storia dell'Urbanistica", 4, 1984, 6 (= *L'acropoli e le mura di Alatri: archeologia e urbanistica nell'Ottocento*), pp. 15-44.

ZANNELLA 1992 = C. Zannella, *Alatri nell'Ottocento. Il piano delle acque*, in *Il trionfo dell'acqua*, Atti del Convegno "Gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela", (Roma, 29-30 ottobre 1987), a cura di A.M. Liberati Silverio, G. Pina Sartorio, Roma 1992, pp. 165-172.



*Finito di stampare
nel mese di novembre 2023
dalle Arti Grafiche Favia di Modugno (BA)
per conto di Volturnia Edizioni*

